QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Sabato 6 Agosto 1927-V C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	17 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	[illegible]	—	[illegible]	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE la seconda pagina ... » 5—
COMMERCIALE ... » 2—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 187

IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA NAVALE

La realtà si è vendicata delle formule

Effetti del pacifismo societario

Ginevra, capitale del societarismo pacifista, può vantare un altro grande fallimento: la conferenza navale degli Stati Uniti, Inghilterra, Giappone. Il fallimento è tipicamente *ginevrino*, perchè gli Stati Uniti, responsabili della vilsoniana Società delle Nazioni; fuorusciti della Società delle Nazioni dopo averla fondata; concorrenti della Società delle Nazioni per motivi di prestigio mondiale con la Conferenza di Washington sugli armamenti navali; e cioè insieme societari e non societari, hanno in realtà adottato i procedimenti della ipocrisia ginevrina, e questa volta, non hanno potuto rifiutare di porre la loro seconda proposta di limitazione degli armamenti navali all'ombra della Società più vera e maggiore. E quando si ricordi che la premessa fondamentale del Messaggio di Coolidge era la constatata impotenza della Società, di raggiungere un qualsiasi accordo concreto nella mastodontica, costosa procedura di preparazione della Conferenza per il cosiddetto disarmo, e però si proponeva lo stralcio navale; non si può a meno di riconoscere oggi che gli Stati Uniti, entrati, sia pure parzialmente, in una procedura tipicamente societaria, non sono riusciti ad altro che a dimostrare come, anche in un esame limitato — il naviglio minore — si raggiunga il disaccordo, tale quale come nella più vasta Conferenza per il disarmo, campo di crudeli e reticenti esercitazioni retoriche dei vari socialmassoni tipo Boncour.

Ecco perchè il fallimento è autenticamente ginevrino, della ditta societaria, anche se la ditta abbia offerto soltanto i locali, l'organizzazione burocratica, le numerose dattilografe e il solito pubblico di giornalisti, politicanti, impiccioni, sbafatori, ciarlatani e pettegole dell'internazionalismo, che intriga nei grandi alberghi, vive lautamente dentro e fuori la Società, e costituisce la platea delle sedute pubbliche a tornei oratori, con cui si è conclusa anche questa Conferenza navale.

Se tuttavia il pacifismo societario ha il fine esclusivo di fissare le categorie degli armamenti a beneficio delle potenze egemoniche e ricche, allora si potrebbe anche ammettere che la conferenza navale è stata un gran bel successo, in quanto ha dimostrato agli Stati Uniti che, per raggiungere la formula della flotta, notoriamente pacifista, *«a nessuno seconda»*, occorre la costruzione di una congrua serie di incrociatori da 10 mila tonnellate armati da cannoni da 203; all'Inghilterra che, per mantenere l'effettiva superiorità del naviglio minore, occorre, mentre gli Stati Uniti raggiungono il numero britannico di incrociatori da 10 mila, non allentare la costruzione di incrociatori da 6 mila tonnellate, la cui serie debbono essere imperialmente abbondanti, e, com'è noto, non c'è garanzia di pace se non c'è potenza marittima dell'Impero britannico; al Giappone che gli basta per ora realizzare il solido programma di costruzioni navali, avendo constatato che, se a Washington gli era venuta a mancare l'alleanza con l'Inghilterra, a Ginevra gli è venuta propizia la divergenza navale fra Inghilterra e Stati Uniti, di cui può largamente approfittare.

Sulla mostruosità della procedura societaria di mettersi intorno ad un tavolo in commissione e sottocommissioni e discutere di milioni di tonnellate, di centinaia di cannoni e di umanità (!) di calibri, non ripeteremo quanto abbiamo detto qualche giorno fa, quando già la Conferenza appariva definita nel suo contrasto. Ci pare soltanto che non mai avremmo potuto imaginare che le nostre fascistiche constatazioni sarebbero state così crudamente visibili nelle minute precisazioni del dissidio, fissate nei discorsi pubblici e finali dei capi delle tre delegazioni. Infatti più la contestazione si è venuta a ridurre intorno al numero degli incrociatori minori e al calibro dei cannoni degli incrociatori da 10 mila, e più si manifesta la fredda crudeltà della contesa e il fondo imperialistico di essa.

Perchè, oltre questa disputa che rassomiglia maledettamente a quella di Schylok e Porzia sulla libbra di carne, sta il fatto che, a malgrado di tutte le dichiarazioni contrarie, si vede a luce meridiana che gli Stati Uniti non ammettono una flotta britannica anche lievemente superiore e si rifiutano di prendere in considerazione i bisogni dell'Impero britannico: e l'Inghilterra dichiara di dover difendere il suo Impero con una misura di navi, la quale deve evidentemente tener conto di una sola minaccia: la flotta americana, e subordinatamente quella giapponese; non esistendo al mondo altre flotte che, singole o anche coalizzate, possano costituire una minaccia a tutto l'Impero.

Se dunque l'antitesi cruda tra flotta britannica e americana è oggi definita innanzi al mondo, che sa di non aver colpa alcuna nei giganteschi armamenti navali di questi due Stati, questo si deve proprio al risultato inevitabile dell'ipocrisia societaria che, in questo caso, è tutta anglosassone.

Questo il valore politico ed etico della Conferenza. Tecnicamente si è dimostrato che quegli stessi Stati i quali si erano potuti mettere d'accordo sulle grandi navi, hanno invece difeso ostinatissimamente la loro autonomia nel naviglio minore, ritenuto essenziale. L'inesorabile resistenza britannica sull'incrociatore da seimila tonnellate, considerato indispensabile per la difesa delle vie di comunicazione, è senza dubbio ammonitrice.

Metteremo a profitto questa constatazione tecnica nella discussione che conduciamo sul tipo della flotta italiana. Intanto si deve riconoscere che la decisione succinta mussoliniana di non partecipare alla Conferenza ha avuto ragione.

Il Fascismo deve respingere, per quanto gli è consentito dalla pressione dell'ipocrisia universale, questa procedura falsa e menzognera, come repugnante ad ogni sana etica politica, la quale voglia lealtà di propri propositi, coscienza e responsabilità dei mezzi che si scelgono per attuarli. Non si può dichiarare di rifiutare, di condannare la guerra, per poi portarla in una conferenza e risolverla a colpi brutali di miliardi e di imposizioni di formule aritmetiche di forza reciproca.

L'Italia fascista, che già non costruisce navi di linea e però non si avvantaggia nemmeno delle 175 mila tonnellate riconosciutale dalla Conferenza di Washington, deve rivedere il tipo della sua flotta, secondo i suoi bisogni mediterranei e le sue possibilità.

La peggiore soluzione sarebbe di farsi stritolare in un ingranaggio di tipi standardizzati nel tonnellaggio, nell'armamento, nel numero, fino al sommergibile, e dove naturalmente il nostro sforzo, misurato e controllato, non sarebbe men penoso finanziariamente, ma condannerebbe la nostra flotta alla rinunzia di una personalità, per acconciarsi ad avere, nave per nave, in campionari quello che le potenze egemoniche hanno in serie formidabili.

R. FORGES DAVANZATI

P. S. — *La Conferenza è opportunamente fallita, senza la presenza dell'Italia e senza che si possano cercare pretesti all'assenza dell'Italia e della Francia. Tuttavia non sarà improbabile che la socialmassoneria vorrà attribuirne il fallimento al Fascismo.*

Come pure gli immondi fuorusciti, ovunque servi dello straniero, continueranno, secondo l'abietta consuetudine salveminiana, a collocare nella stampa inglese e americana e francese, le solite quotidiane denunzie sull'imperialismo italiano, unico reo in questo mondo di pacifisti.

Come si è svolta la seduta di chiusura

BRIDGEMAN

GIBSON

MAKOTO

GINEVRA, 5.

Ieri alle ore 15 nella sala dei ricevimenti dell'Hotel Bergues la Conferenza navale si è riunita per la sua seduta finale, presenti le Delegazioni dell'Impero britannico, degli Stati Uniti e del Giappone al completo e gli osservatori dell'Italia, capitano di vascello principe Ruspoli e capitano di corvetta Cugia di Sant'Orsola, nonchè gli osservatori di Francia.

Le dichiarazioni di Bridgeman

Bridgeman, Primo Lord dell'Ammiragliato, prende per primo la parola per esporre le varie fasi dei lavori dichiarando subito che gli studi fatti a Ginevra saranno preziosi come preparazione per nuovi progressi sulla via della limitazione degli armamenti. Il messaggio del Presidente Coolidge, prosegue Bridgeman, fissava tre punti essenziali: 1. *la soppressione della corsa alle costruzioni;* 2. *la necessità di considerare la sicurezza e la difesa e non il caso di aggressione;* 3. *di preoccuparsi di conseguire una economia.*

Per eliminare la concorrenza la Delegazione britannica propose due categorie di incrociatori, due categorie di cacciatorpediniere e due categorie di sommergibili in ognuna delle quali era stabilito il tonnellaggio massimo individuale per ogni tipo di nave. La Gran Bretagna desiderava limitare il numero dei grandi incrociatori, dei grandi sottomarini e il calibro delle artiglierie, il che consentiva altresì un conseguimento di economie considerevoli tanto maggiori se il progetto inglese relativo alle future riduzioni delle dimensioni delle navi di linea e all'accrescimento del tempo del loro mantenimento in servizio fosse stato adottato.

Il pomo della discordia: gli incrociatori

Circa gli incrociatori la Delegazione britannica impostò nettamente il problema indicando che occorrono alla Gran Bretagna un certo numero di unità e soggiungendo che se si fosse potuta raggiungere la limitazione numerica dei grandi incrociatori l'accordo sulle piccole dimensioni massime per le minori unità di tale categoria sarebbe stato possibile stabilire una cifra di tonnellaggio totale molto inferiore a quello necessario se altri Paesi avessero chiesto un numero illimitato di incrociatori da diecimila tonnellate. I piccoli incrociatori — ha soggiunto Bridgeman — sono una necessità vitale per l'Impero britannico che ha parti disseminate e separate dagli Oceani e le cui regioni più popolate dipendono dai traffici marittimi per il pane quotidiano. L'esperienza della guerra ha dimostrato al popolo inglese il pericolo di un lento avvicinarsi della fame; non bisogna quindi stupirsi se ciascuno di noi considera suo dovere prendere tutte le disposizioni per proteggersi dal ritorno di tale pericolo.

Tenere aperte le vie per le quali il commercio marittimo apporta all'Inghilterra il nutrimento e le materie prime è una assicurazione contro pericoli provenienti da altri paesi particolari o contro una minaccia attuale. Abbiamo cercato di fissare più basso possibile il tonnellaggio chiedendo un massimo di settanta incrociatori quando ne avevamo centoquattordici subito prima della guerra e molti di più dieci anni avanti e dopo la guerra abbiamo, come gli Stati Uniti, radiato, nell'interesse della limitazione degli armamenti, 1.797.000 tonnellate di naviglio da guerra. Nessuno può negare che da parte nostra non si sia fatto il possibile per conseguire l'accordo. Mi sono lasciato dire che la Delegazione americana si opponeva a che il calibro dei cannoni fosse limitato a 152 millimetri per gli incrociatori di seconda classe, rivendicando essa il diritto di piazzare su dette navi artiglierie di calibro maggiore. *Noi non potevamo firmare una clausola come questa che viola i tre principi essenziali formulati all'inizio della Conferenza e che conduce al solo effetto di accrescere considerevolmente la forza offensiva delle flotte.* Ed è per noi un disinganno separarci senza avere conseguito un accordo generale ma saremmo stati lieti di raggiungere anche un accordo parziale limitato ai punti sui quali non vi era divergenza di opinione. Ciò non significa che esista un sentimento di antogonismo tra le tre potenze nè che sia nostra intenzione procedere a nuove costruzioni con spirito di concorrenza.

L'ammiraglio giapponese Saito

Prende quindi la parola l'ammiraglio Saito il quale ripete la storia delle trattative giapponesi che condussero ad un accordo di massima dei punti di vista inglese e giapponese circa il tonnellaggio totale del naviglio ausiliario di superficie, del tonnellaggio dei sommergibili e della questione del mantenimento in servizio di alcune vecchie navi; ha soggiunto come la Delegazione giapponese sperasse in un esito favorevole della Conferenza. La difficoltà principale, nonostante le proposte di transazione offerte dal Giappone, è rimasta invece nel disaccordo tra l'America e l'Impero britannico circa il tonnellaggio e l'armamento degli incrociatori riguardo ai quali il punto di vista giapponese non è del tutto conforme a quello britannico. Nessuno avrebbe potuto credere che la Conferenza riunente tre Nazioni legate da reciproci vincoli di amicizia non giungesse ad una intesa; tuttavia il Giappone spera che gli sforzi fatti per limitare le spese e le rivalità per mezzo di una convenzione potranno essere proseguiti e condurre a suo tempo ad un esito favorevole.

Le dichiarazioni dell'ammiraglio Gibson

L'ammiraglio Gibson espone quindi il punto di vista americano dichiarando che, strettamente conformandosi allo spirito ed alla lettera dell'invito del loro presidente, i delegati americani presentarono chiare proposte sperando di poter giungere nelle diverse categorie di navi a ragionevoli limitazioni sulla base delle attuali forze delle marine più potenti ciò che consentiva di allontanare i rischi di una corsa alle costruzioni. Ma il Governo britannico fin dall'inizio della Conferenza ha richiesto un numero di incrociatori molto più considerevole di quello che possiede attualmente domandando in luogo degli attuali quarantotto incrociatori quindici incrociatori da diecimila tonnellate e cinquantacinque più piccoli, giustificando questa cifra totale di settanta con i bisogni navali assoluti dell'Impero. La Delegazione americana — ha continuato Gibson — non può conciliare la concezione dei bisogni navali assoluti con i negoziati in vista della conclusione di un trattato destinato a stabilire una limitazione sulla base di mutue concessioni.

Incrociatori da 10 mila e calibri da 203

Tuttavia, continua il Delegato americano, abbiamo accettato di discutere il numero degli incrociatori da diecimila tonnellate e di ammettere una categoria secondaria purchè tale tipo comportasse il montaggio di artiglierie di calibro da duecentotre accettato dal Trattato di Washington. Dato il gran numero di basi navali scaglionate lungo le sue linee di comunicazioni, comprendiamo perfettamente il desiderio britannico di avere un certo numero di incrociatori secondari stimando per altro che in ragione della nostra situazione geografica e in mancanza di basi occorra per noi un tipo di incrociatore più grande e con un più considerevole raggio di azione. Ma la Delegazione britannica intese invece di ottenere una stretta limitazione nel numero degli incrociatori di grande categoria armati con artiglierie di calibro da duecentotre limitando ogni altra costruzione a incrociatori piccoli armati con artiglierie di calibro 152, navi di uso relativamente ristretto per noi data la insufficienza del loro raggio di azione e della protezione. *L'accettazione nostra alle proposte inglesi avrebbe avuto l'immediato risultato di consentire all'Impero britannico di costruire quanto desiderava, impedendolo a noi stessi.*

Gli americani e le grandi navi

La delegazione britannica sostiene inoltre che le sue proposte tendono ad una economia mentre le nostre aumentano la spesa; però la economia non si ottiene che riducendo il tonnellaggio globale, perchè nel quadro della limitazione del tonnellaggio globale quanto più l'unità nave è grande tanto più è considerevole l'economia sulle spese di costruzione, di funzionamento e di mantenimento. La Gran Bretagna prova inutili apprensioni circa l'uso che gli Stati Uniti potrebbero fare della ragionevole libertà di azione loro concessa per quanto riguarda la categoria degli incrociatori negli stretti limiti del tonnellaggio. Tale inquietudine non è giustificata da atti della nostra politica passata o presente tanto è vero che non abbiamo esitato a proporre una clausola politica la quale prevede che se il programma delle costruzioni potesse inquietare una Potenza contraente, una riunione dei firmatari avrebbe potuto avere luogo a una data qualunque dopo il 1931 e in mancanza di un accordo il Trattato si sarebbe potuto denunciare. La Delegazione degli Stati Uniti d'America si associa alla dichiarazione fatta da Sir Austen Chamberlain che la guerra tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti è già messa fuori legge nel cuore dei due popoli, pur trovando difficile di conciliare tale dichiarazione col fatto che l'Impero britannico non è disposto attualmente a riconoscere il diritto da parte nostra di costruire un numero limitato del tipo di navi che desideriamo e che è anche disposto a rischiare il successo di questa Conferenza perchè teme il nostro problematico possesso di un piccolo numero di incrociatori armati con artiglierie di calibro da duecentotre. Deploriamo vivamente di non aver potuto realizzare l'armonia tra le opinioni contraddittorie circa la limitazione degli armamenti navali che dobbiamo abbordare partendo dall'idea che la guerra tra le tre Potenze qui rappresentate è una cosa alla quale non si saprebbe pensare. L'interruzione dei nostri lavori non si deve interpretare come una incapacità permanente a mettersi d'accordo ed è sperabile che un accordo possa concludersi a breve scadenza.

La dichiarazione di aggiornamento

Infine l'ammiraglio Gibson ha letto una dichiarazione comune della quale ecco il sunto:

1. — In seguito alla proposta del Presidente degli Stati Uniti, i plenipotenziari degli Stati Uniti, dell'Impero Britannico e del Giappone si sono riuniti a Ginevra il 20 giugno per esaminare la limitazione delle forze navali ausiliarie;

2. — Accordi provvisori furono raggiunti circa la limitazione dei cacciatorpediniere e dei sottomarini. Le difficoltà sorte sulla questione della limitazione degli incrociatori fanno apparire desiderabile di aggiornare gli attuali negoziati finchè i Governi rispettivi abbiano occasione di procedere ad un nuovo esame del problema e dei metodi suggeriti per la sua soluzione.

3. — I delegati americani hanno esposto il punto di vista che entro i limiti del tonnellaggio globale per categoria di incrociatori ogni Potenza sia libera di costruire il numero e il tipo delle navi che ritiene meglio adatte ai suoi bisogni nazionali conservando la facoltà nel quadro delle limitazioni stabilite dal Trattato di Washington, di armarle come meglio crede conveniente.

4. — I delegati britannici, pur presentando proposte tendenti alla limitazione delle dimensioni delle navi di ogni categoria, si sono pronunciati contro il principio della limitazione a mezzo solo del tonnellaggio globale, sostenendo che la nave più grande ed il cannone più pesante autorizzati diverrebbero inevitabilmente la norma. Essi richiesero una stretta limitazione del numero degli incrociatori da diecimila tonnellate armati con artiglieria di calibro 203 e la creazione di un tipo secondario da seimila tonnellate armato con artiglieria di calibro 152 che avrebbe permesso allo Impero britannico, dentro i limiti di una moderata cifra del tonnellaggio globale di raggiungere gli effettivi per esso indispensabili.

5. — I delegati giapponesi ritennero conveniente fissare in limiti poco elevati il tonnellaggio globale senza peraltro ammettere, in massima, restrizioni sulla questione degli incrociatori armati con artiglieria di calibro 203, pur dichiarando che non ne avrebbero costruiti altri prima del 1936 oltre a quelli già stabiliti dagli attuali programmi navali.

6. — Pur ottenendo sensibili progressi e riducendo le divergenze non fu possibile conciliare la domanda dei delegati britannici di ottenere una determinata cifra di navi generalmente armate con artiglieria da 152 con il desiderio della delegazione americana di ottenere la limitazione più bassa possibile nel tonnellaggio globale e la libertà degli armamenti entro tali limiti sotto riserva delle restrizioni stipulate a Washington.

7. — Davanti a tale difficoltà i Delegati hanno giudicato opportuno aggiornare la Conferenza esponendo i punti di vista rispettivi e sottoponendo il problema ad un nuovo esame da parte dei loro governi, sperando che ciò consenta di raggiungere una prossima soluzione.

8. — Essi hanno altresì convenuto di segnalare ai Governi l'opportunità di un accordo tra i firmatari di Washington perchè la Conferenza che si deve convocare in esecuzione dell'alinea 2 dell'articolo 21 del Trattato stesso sia tenuta prima dell'agosto 1931 in modo che le sue decisioni eventuali possano entrare in vigore prima dell'inizio del programma di costruzione delle navi di linea e cioè prima del novembre di detto anno.

9. — Formulando tali raccomandazioni e rappresentando i punti dell'accordo e del disaccordo i Delegati desiderano ufficialmente esprimere la loro convinzione che gli ostacoli sorti non debbano essere considerati come la fine degli sforzi tendenti a condurre la limitazione negli armamenti navali. Essi sperano invece fermamente che gli elementi di accordo già realizzati e il lavoro compiuto permetteranno di trovare un terreno di conciliazione delle divergenti opinioni conducendo ad una prossima conclusione di un accordo in vista della limitazione delle navi ausiliarie che consenta di conseguire sensibili economie e, salvaguardando la sicurezza nazionale, favorisca i sentimenti di reciproca fiducia e di buona intesa.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

Il raccolto del grano sarà di 60 milioni di quintali

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Lavori pubblici

Il Consiglio dei Ministri dopo aver udita un'ampia relazione del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati sullo sviluppo dei lavori pubblici e sulla mole imponente di opere già compiute ed in corso di esecuzione specialmente nell'Italia meridionale, grazie, sopratutto, all'impulso vigilante e continuo dato dal Ministro e dai suoi collaboratori decide, salvo imprevedibili casi di estrema urgenza:

a) di non consentire finanziamenti per opere nuove per tutto l'esercizio 1927-28;

b) di finanziare soltanto il completamento delle opere incominciate; e ciò in conformità con la politica finanziaria del Governo e con la necessità di rielaborare costi e prezzi delle opere pubbliche in base al riacquistato valore della moneta.

I comprensori fondiari

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha poi approvato:

1. — *Uno schema di decreto legge, relativo alla classificazione di un primo gruppo di comprensori da assoggettare a trasformazione fondiaria.*

Il decreto legge 18 maggio 1924 n. 753, nel dare norme per la trasformazione fondiaria delle zone incolte od estensivamente coltivate, ha opportunamente previsto che difficoltà tecniche finanziarie avrebbero impedito allo Stato di affrontare il compito delle trasformazione contemporaneamente in tutti i territorii del Regno che si trovano in condizioni arretrate di coltura e sono suscettibili di migliore utilizzazione agraria. Ha perciò stabilito che in un primo periodo di tre anni il Governo del Re avrebbe designato i comprensori da trasformare e, successivamente, ogni nuova designazione sarebbe stata fatta per legge.

Poichè l'accertamento dei territori soggetti a trasformazione richiedeva un'indagine tecnica, lo stesso decreto e l'altro successivo del 29 novembre 1925 n. 2464 affidavano ad apposito Comitato interministeriale di proporre al Governo, secondo l'ordine, l'urgenza, i comprensori da includere negli elenchi.

Il Comitato interministeriale, presieduto dall'on. Serpieri, ha compiuto gli accertamenti preliminari, facendo anche provvedere a visite locali e ha presentato le sue proposte con rapporto del 13 giugno 1927.

Tenuto conto dell'opportunità di comprendere nel primo elenco un numero relativamente ristretto di comprensori, sia per ragioni finanziarie, sia per quel fine sperimentale che è bene presieda, in una prima fase, all'applicazione di leggi nuove e ardite, il Comitato ha suggerito di assoggettare alla legge sulle trasformazioni fondiarie 23 comprensori, scelti per gran parte nell'Italia Meridionale e Insulare. Poichè in vista della disposizione dell'art. 1 del Decreto legge 29 novembre 1925 N. 2464, la classifica dei comprensori, nel primo triennio dall'applicazione della legge sulle trasformazioni fondiarie, deve considerarsi un provvedimento commesso al Governo, per delega legislativa, è stato predisposto a tal fine il suddetto schema di decreto di classificazione.

2. — Uno schema di R. D., col quale viene provveduto alla classificazione in 2.a categoria delle opere idrauliche occorrenti per la sistemazione del tronco d'Adige in provincia di Verona, ai sensi della legge 25 luglio 1904 n. 523, modificata da quella del 13 luglio 1910 n. 774.

3) Uno schema di provvedimento recante le norme sull'accettazione degli agglomeranti idraulici e sulla esecuzione delle opere in conglomerato cementizio.

Con decreto Ministeriale 15 maggio 1925 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno n. 135 del 12 maggio 1925 fu fatto obbligo a tutte le Amministrazioni dello Stato di astenersi, per i materiali da costruzione per i medesimi impiegati a determinate prescrizione per l'accettazione degli agglomeranti idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice e armato.

In seguito però essendosi verificati gravi inconvenienti nella esecuzione di talune opere in cemento armato, si reso manifesta la necessità di adottare norme più rigide di quelle sancite col predetto decreto, onde assicurare sia la buona qualità del cemento impiegato, sia la buona esecuzione delle opere stesse. Tra tali norme è stata inclusa una disposizione con la quale, per ragioni d'incolumità pubblica, è imposta anche per i privati, oltrechè per gli enti pubblici, l'osservanza delle prescrizioni per le opere in cemento armato e per l'accettazione dei materiali agglomeranti idraulici, resa obbligatoria finora per le sole opere statali.

4) Uno schema di provvedimento recante l'assegnazione di un fondo di lire 6 milioni per urgenti lavori nell'Alta Carnia.

La grave situazione creatasi nella Carnia per la disoccupazione ha indotto il Governo ad intervenire con l'esecuzione di opere pubbliche che potendo essere iniziate nel più breve termine valgano a sollevare la classe operaia locale dalle disagiatissime condizioni.

Da un rapido esame si è desunto che è possibile dar subito corso ai lavori interessanti la viabilità e la sistemazione di bacini montani in quella regione, per quali progetti sono in massima parte già pronti e in parte possono essere apprestati assai sollecitamente.

La soppressione del sopraprezzo per l'energia elettrica.

5. Uno schema di provvedimento per abolizione del soprapprezzo termico nelle forniture di energia elettrica.

Con Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 250 era stato consentito ai distributori di energia elettrica, il quale avesse provveduto anche parzialmente e transitoriamente alla generazione dell'energia stessa per via termica, di esigere dai propri utenti, fino a tre mesi dopo la pace, un sovraprezzo che lo indennizzasse del maggior costo del combustibile in confronto del costo base stabilito in L. 0,12 a chilowattora.

Con l'articolo 12 del R. Decreto Legge 31 ottobre 1919 n. 2264, e col R. Decreto Legge 7 ottobre 1920 n. 1920 n. 1400 il termine per l'esazione del sovraprezzo fu prorogato rispettivamente al 31 dicembre 1920 e al 30 giugno 1922.

Il R. Decreto Legge 9 ottobre 1920 numero 1847 autorizzò i venditori di energia elettrica, che non si fossero ancora valsi di tale facoltà, ad applicare anche essi il sovraprezzo termico e i RR. DD. legge 16 agosto 1922 n. 1257, 8 febbraio 1923 n. 358, l'articolo 11 del R. Decreto Legge 22 luglio 1923 n. 1633, il R. Decreto Legge 8 febbraio 1925 n. 165 prorogavano ulteriormente il termine per la esigibilità del sovraprezzo finchè con l'articolo 11 del R. Decreto 4 marzo 1926 n. 618 la proroga fu estesa fino alla scadenza dei contratti.

Senonchè le attuali migliorate condizioni del mercato del combustibili e la nuova situazione creatasi con la rivalutazione della lira consigliano di abolire l'applicazione del sovraprezzo termico.

A questo fine tende il suddetto schema di provvedimento.

Economia nazionale

Il raccolto del grano e le statistiche

Le statistiche sul raccolto erano in passato predisposte in base agli elementi raccolti dai cattedratici, i cui rilevamenti, come è risultato da indagini esperite dal Ministero dell'Economia Nazionale, erano effettuate a grano in pianta, ossia prima della raccolta, giudicando il quantitativo prodotto in base ad una stima, nella quale la competenza del giudice era spesso ingannata dallo aspetto, al quale non corrispondeva poi il peso effettivo.

Si commettevano in tal modo degli errori in più ed in meno, con prevalenza dei primi, come si è potuto constatare con esperienze eseguite quest'anno confrontando in alcune zone le cifre della previsione con il prodotto reale ottenuto dalla trebbiatura.

E' lecito quindi concludere, ed alcune anomalie risultate nel periodo di guerra durante il quale il grano era soggetto a requisizione lo confermano, che tutti i raccolti registrati negli anni passati siano in generale affetti da un errore di valutazione in più.

Per chiarire la situazione e giustificare le anomalie che si constatavano sommando razionalmente la produzione nazionale con la importazione, il Capo del Governo ha promosso nell'aprile scorso il Decreto n. 654, in base al quale è fatto obbligo di denunciare i quantitativi risultanti dalla trebbiatura.

Quest'anno si avranno quindi delle cifre del raccolto più attendibili di quelle registrate in passato, in attesa di arrivare a delle cifre precise quando l'operazione della trebbiatura avrà avuto in Italia una estensione maggiore di quella che oggi non sia.

Quest'anno la trebbiatura è a tutt'oggi solo parzialmente eseguita, ma dalle prime cifre presuntive comunicate dai cattedratici, cifre che danno un totale uguale a quello dello scorso anno (circa 60 milioni di quintali) si può presumere che il raccolto effettivo del grano sarà per il 1927 eguale a quello efettivo dell'anno scorso.

Anche per la segala le previsioni del raccolto per il '927 danno le stesse cifre dello scorso anno, mentre per l'orzo e l'avena il raccolto sarà rispettivamente del 10 e del 20 per cento inferiore a quello dello scorso anno.

La riorganizzazione delle Casse di Risparmio.

Il Ministro dell'Economia Nazionale informa che il R. D. legge 10 febbraio 1927, n. 269, sul riordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 1927, ed entrato in vigore, per alcune parti, l'11 aprile, e, per le altre parti, l'11 luglio scorso, ha già avuto in tutto il Regno piena e rapida applicazione.

Il Decreto, inteso alla più efficace tutela dei depositanti, dispone obbligatoriamente — ed è il primo esempio del genere nella storia finanziaria dei popoli — un vasto movimento di concentrazione da applicarsi ad oltre 12 miliardi e mezzo di risparmio e a ben 229 Istituti di credito.

Lo stesso decreto — e anche questo principio non ha precedenti in alcuna altra legislazione presente o passata — crea tra gli Italiani riuniti, mediante una Federazione obbligatoria, un vincolo di responsabilità solidale che ha una profonda significazione morale ed una meno grande importanza finanziaria.

In concerto dei 229 Istituti esistenti ne sono stati soppressi ben 96, cioè poco meno della metà, mediante la fusione con Istituti maggiori. Questi accresciuti di mole, sono ridotti a 113 (cioè 119 Casse di Risparmio e 14 Monti di Pietà di prima categoria) dando così luogo ad una sana concentrazione che consentirà una più economica e una più specialmente utile gestione del risparmio.

A loro volta questi Istituti sono riuniti in Federazioni provinciali, interprovinciali o regionali che, riducendo ad un numero esiguo i nuclei di indirizzo, assicurano fin da ora una proficua unità di indirizzo e aprono la via ad una successiva più ampia concentrazione.

Sebbene la legge sia entrata in vigore, per questa parte, soltanto l'11 del mese scorso, il movimento federativo è in piena applicazione: non pochi statuti federali già approvati dalle Casse, già ratificati o emendati dal Ministero, trovansi dinanzi al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Allorchè tale movimento federativo sa-

rà definito, gli Istituti di credito e risparmio del Paese saranno raggruppati in 26 Federazioni.

Provvedimenti vari

Su proposta, poi, del Ministro per l'Economia Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato gli schemi dei seguenti provvedimenti:

1. *Norme per l'impianto e l'ampliamento di stabilimenti industriali ed opifici* nei Comuni aventi grandi agglomerati urbani. Il provvedimento ha finalità sociali ed economiche nel tempo stesso, in quanto tende ad arginare l'urbanesimo.

2. *Norme integrative della legge 23 giugno 1927 sulla istituzione di un marchio nazionale per i prodotti orti-frutticoli diretti all'estero.* Il provvedimento accoglie i voti espressi dal Senato in sede di discussione della detta legge, al fine di rafforzare l'efficacia della disciplina che il Governo Nazionale vuole imporre, nell'interesse del Paese, a questo ramo così importante del nostro commercio di esportazione.

3. *Disposizioni per l'incremento dell'olivicoltura.* Si disciplinano la costituzione di consorzi di olivicultori, aventi il compito di promuovere la ricostituzione di oliveti vecchi o deperiti, l'uso di efficaci mezzi di lotta contro le malattie ed i parassiti dell'olivo, la istituzione di vivai razionali e di oliveti sperimentali e dimostrativi.

4. *Esercizio della macinazione dei cereali.* Il provvedimento tende a stabilire un efficace controllo negli opifici di macinazione, non solo per assicurare la completa utilizzazione della parte farinosa e la perfetta pulitura del cereale, ma anche per evitare che siano prodotte e messe in commercio farine a tasso non regolamentare.

5. *R. D. legge recante aggiunte alle disposizioni del R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 2033, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.* Le modificazioni riguardano le indicazioni da apporsi sui recipienti di vetro, i limiti minimi di materia grassa che i formaggi debbono contenere per poter essere posti in commercio con l'indicazione di grassi e di semigrassi, la soppressione dell'obbligatorietà della timbratura delle forme, le norme per il giudizio sui burri e sui formaggi da parte degli analizzatori ed altre di minore importanza.

6. *Costruzione, impianto e collocamento nel Regno di depositi e serbatoi di olii minerali e di apparecchi per la distribuzione automatica di benzina e di carburanti in genere.* Con tale provvedimento viene regolato, con unicità di criterio e di direttive, l'approvvigionamento dei combustibili liquidi, mediante una razionale ubicazione dei depositi e serbatoi di olii minerali e lubrificanti e degli apparecchi per la distribuzione automatica di benzina.

7. *R. D. legge portante esenzioni delle tasse a favore delle RR. Scuole Industriali*, nel senso che vengono estese agli atti e contratti delle RR. Scuole e dei RR. Istituti Industriali le norme che valgono per gli atti e contratti delle Amministrazioni dello Stato e vengono dichiarati esenti dall'imposta di R. M. e dalla tassa di manomorta i contributi dello Stato e degli Enti locali a favore delle Scuole e degli Istituti predetti.

8. *Modificazioni all'ordinamento e alla scelta della amministrazione dei Monti di Pietà di prima categoria.*

9. *Modificazioni della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma.*

10. *R. D. contenente norme integrative di quelle contenute nel Regolamento per la Milizia Forestale Nazionale, approvato con R. D. 13 agosto 1926, n. 1465.*

11. *R. D. che vieta la pesca del tonno novello*, al fine di garentire l'efficienza dell'industria delle tonnare e di quella della produzione del tonno conservato.

12. *R. D. che modifica l'art. 18 del Regolamento sul Credito Fondiario*, approvato con R. D. 5 maggio 1910 n. 577, autorizzando gli Istituti ad emettere le cartelle fondiarie in tagli da 25, 50 e 100 cartelle.

13. *R. D. che estende alle provincie annesse la legge 15 aprile 1886, n. 3818, sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.*

14. *R. D. che approva lo Statuto ed il Regolamento dell'azienda foreste demaniali.*

15. *R. D. recante modificazioni al regolamento approvato con R. D. 1. luglio 1926, n. 1361, per la esecuzione del Decreto legge 15 ottobre 1925 n. 2033, per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.*

16. *R. D. che approva il Regolamento per la applicazione del R. D. 16 gennaio 1927, n. 100, con cui è stata istituita una tassa speciale sugli animali caprini.*

Nel regolamento sono contenute, oltre le disposizioni generali, le norme per lo accertamento della tassa, per la formazione della matricola e dei ruoli e quelle transitorie per la riscossione della tassa del corrente anno.

17. *R. D. riguardante contributi a favore di Enti di carattere nazionale per la propaganda granaria* al fine di assicurare la partecipazione degli enti stessi (Ente Nazionale per le Cattedre ambulanti di agricoltura, Sindacato Nazionale dei Tecnici agricoli fascisti, Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia) alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici per la Battaglia granaria.

18. *R. D. che integra le disposizioni dell'art. 2 del R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 30 circa incoraggiamenti per pubblicazioni di propaganda agraria e specialmente granaria.*

19. *R. D. che detta norme transitorie per la promozione al grado IX di due funzionari attualmente appartenenti al ruolo dell'Ufficio Trattati.*

Provvedimenti per le radio audizioni

Infine, dal Consiglio dei Ministri sono deliberati, su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di R. Decreto contenente provvedimenti a favore degli agenti ex combattenti delle Ferrovie dello Stato;

2) la relazione alla Convenzione con le Società delle Tranvie Urbane di Reggio Calabria relativa alla concessione della costruzione e dell'esercizio della rete tramviaria urbana di quella città;

3) la relazione per la concessione della tramvia a trazione elettrica *Cassano, Gallarate, Lonate Pozzolo;*

4) Uno schema di R. Decreto concernente aumento delle indennità agli uffici provinciali delle Poste e dei Telegrafi pel prolungamento di orario a richiesta di altre Amministrazioni dello Stato;

5) Uno schema di provvedimento relativo alla istituzione dei telegrammi lampo e ad altre innovazioni alle tariffe telegrafiche interne;

6) Uno schema di R. D. contenente agevolazioni postali al carteggio della Lotteria pro Istituto di rigenerazione fisica e di assistenza ospedaliera esterna dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco in Napoli;

7) Uno schema di provvedimento portante modificazioni alle norme esistenti circa il trattamento da farsi ai telegrammi emessi dal corpo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

8) Uno schema di R. D. contenente norme per trasmissione per telefono dei telegrammi urgenti;

9) Uno schema di provvedimento contenente modificazioni all'art. 5 del R. Decreto legge 9 luglio 1926, n. 1271 circa la istituzione di un Ufficio Centrale del Dopolavoro Postelegrafonico.

—10. Uno schema di R. Decreto Legge concernente nuove norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio delle radioaudizioni circolari.

Il provvedimento si impernia sulle seguenti basi:

a) Creazione di un nuovo Ente del quale, oltre l'attuale concessionario, debbono far parte costruttori, commercianti, società degli Autori, dilettanti ecc., in una parola gli interessati allo sviluppo della radio;

b) Creazione di un Comitato di controllo composto di Autorità nel campo artistico e tecnico scelti da S. E. il Capo del Governo;

c) Ampliamento dell'attuale organismo tecnico prevedendosi una stazione di 25 Kw. a Roma, una stazione di 5 Kw a Torino, una stazione di 1.' Kw a Genova, una stazione di 7 Kw a Milano, una stazione di 7 Kw a Trieste, una stazione di 3 Kw a Palermo, più altre due stazioni da impiantarsi se il Ministero delle Comunicazioni lo riterrà necessario;

d) Controllo del Consiglio di Amministrazione di due Delegati Governativi;

e) Gli introiti all'Ente sono assicurati da tre cespiti e cioè (a) Tassa di lire 5 mensili di abbonamento (invece degli 8.75 attuali), b) tassa sul materiale radiotelegrafico per radioaudizioni; c) contributo statale.

Lo Stato percepisce il 10 per cento per i contributi obbligatori e della tassa sulle valvole e altre apparecchi tassati.

Il credito navale

11) Uno schema di R. Decreto Legge per il Credito Navale.

La necessità di provvedere ad un sano ordinamento del Credito Navale è da moltissimi anni sentita e ha formato ripetutamente oggetto di speciali studi e progetti. Il primo disegno di legge fu presentato al Senato nel 1902; un altro, frutto di più profonda elaborazione, venne presentato alla Camera nel 1910, considerando il problema e dal punto di vista giuridico e da quello economico. Anche questo secondo progetto non ebbe seguito e, sopraggiunta la guerra, a provvedere alla necessità delle industrie navali, si adottarono misure straordinarie e di carattere transitorio in base alle quali il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ha potuto fare importanti operazioni di credito navale.

Le attuali condizioni dell'industria navale e del mercato finanziario impongono ora una soluzione radicale e organica dell'importante problema sia dal punto di vista giuridico che da quello economico.

Sotto il primo aspetto solamente ora può attuarsi una completa riforma perchè è in corso di ratifica la convenzione internazionale su i privilegi e sulle ipoteche marittime approvata nella Conferenza diplomatica di Bruxelles del 1926 e con la quale si attuerà la unificazione delle norme vigenti, con una migliore precisazione dei privilegi sulla nave e del loro numero, ordine e grado. Lo schema di Decreto Legge che si sottopone all'esame del Consiglio dei Ministri segue davvicino le norme della Convenzione uniformando quindi il diritto interno (Codice di Commercio) a quello internazionalmente accettato. Il sistema dei privilegi subisce una profonda riforma specialmente nei riguardi del loro numero che viene sensibilmente ridotto offrendo così al mutuante denaro su nave una maggiore garanzia perchè prevalendo il privilegio sul credito ipotecario, tanto maggiore è il numero di quella e tanto meno garantito risulta questo. La determinazione dei privilegi che possono colpire la nave è fatta col criterio di mantenere il privilegio solamente a quei crediti che per la loro causa appariscano meritevoli della speciale protezione della legge.

Dalla riforma del regime dei privilegi deriva l'abolizione del prestito a cambio marittimo, istituto ormai sorpassato dai tempi per il profondo mutamento verificato sulle condizioni del mercato marittimo e principalmente per la grande rapidità delle comunicazioni. Ma l'ordinamento giuridico del Credito Navale non può attuarsi compiutamente che con la trasformazione dell'attuale pegno marittimo in ipoteca data la natura giuridica della nave che pur essendo un bene mobile ha tuttavia tante caratteristiche dell'immobile e considerato che le norme in materia appartengono strettamente al regime ipotecario.

Senza scendere all'esame specifico di ciascun articolo basta porre in evidenza che l'ipoteca non può che costituirsi convenzionalmente e ciò per impedire che la nave possa garentire crediti non relativi a interessi marittimi; e che è ammessa la costituzione dell'ipoteca sulle navi in costruzione e ciò per facilitare l'impiego di capitali nell'industria delle costruzioni navali.

Ogni cura ha avuto nello schema di decreto-legge la pubblicità dell'ipoteca navale e la precisazione del contenuto dell'ipoteca stessa, da cui è escluso il nolo se non vi è convenzione contraria, dato il carattere che esso ha di ente autonomo.

La seduta del Consiglio dei Ministri — ultima della presente tornata — ha avuto termine alle ore 13.30.

Le commissioni per telefono

Il Ministero delle Comunicazioni con provvedimento odierno ha disposto che il servizio delle Commissioni per telefono istituito col R. Decreto-Legge n. 903, del 9 maggio 1926, che fino ad oggi era stato limitato ai soli capoluoghi di regione, venga con effetto immediato esteso a tutti i comuni muniti di telefono.

Il provvedimento si imponeva in quanto con esso viene data a tutti la possibilità di usare di tale servizio la cui utilità è evidente.

Il trattato di amicizia con l'Ungheria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena ed intera esecuzione al Trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato e all'annesso protocollo relativo alla procedura di conciliazione e di arbitrato, firmati in Roma il 5 aprile 1927 fra il Regno d'Italia e il Regno di Ungheria.

Il decreto entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche del trattato.

I grandi servizi delle Comunicazioni

in una intervista con Costanzo Ciano

MILANO, 5.

Il *Popolo d'Italia* di questa mattina pubblica un'intervista accordatagli da S. E. il Ministro Ciano sul o sviluppo attuale della trazione elettrica nelle ferrovie e sullo sviluppo delle reti telefoniche.

3000 chilometri di ferrovie elettriche

Tra gli impianti più curati dal Governo Fascista — ha dichiarato S. E. Ciano — un posto importante ha la trazione elettrica, che interessa tutto il movimento, viaggiatori e merci, in quanto si trova generalmente applicata su linee a grande traffico e a forte pendenza; essa presenta un grande interesse economico per il traffico merci. Ma siccome queste linee comprendono anche molte gallerie, il nuovo modo di trazione ha una importanza notevole anche per il traffico viaggiatori.

La guerra ed il dopo-guerra avevano molto rallentato lo sviluppo della trazione elettrica: ma dal 1923 al maggio 1927 sono state successivamente elettrificate la Genova-Sestri, la Sestri-Spezia, la Spezia-Livorno, la linea Porrettana nel tratto da Porretta a Pistoia ed infine la Napoli-Pozzuoli.

Complessivamente per le linee esercitate dallo Stato si può dire che i chilometri elettrificati od in corso di elettrificazione raggiungono lo sviluppo complessivo di 1610 circa, di cui 1150 già in esercizio o che saranno in esercizio nel corrente anno. Ma non bisogna trascurare l'importante contributo che le Ferrovie concesse all'industria privata hanno portato allo sviluppo della trazione elettrica del nostro Paese: In cifra tonda si può ritenere siano 1000 i chilometri elettrificati e 350 quelli in corso di elettrificazione. In totale si ha così uno sviluppo di ben 3000 chilometri circa.

I vantaggi Turistici

Dal punto di vista turistico vale sopratutto la pena di rilevare che ora da Modane a Livorno, per chilometri 457, cioè per il più importante tronco elettrificato in Europa è possibile viaggiare senza fumo; vantaggio che si apprezza lungo la Riviera di Levante, così ricca di viste deliziose, ma così ricca anche di gallerie! Egualmente apprezzata la trazione elettrica sarà dai turisti sulla Bologna-Firenze e sulla Bolzano-Brennero, dove verrà finalmente eliminato il fastidio dei molti sotterranei.

La rete dei grandi cavi internazionali

Passando a parlare dello sviluppo delle reti telefoniche il Ministro ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

E' in attuazione il programma relativo alla posa di oltre 1400 chilometri di cavi sotterranei divisi in varie « tratte » a seconda della potenzialità dei cavi stessi. Il lavoro è stato affidato alla Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane « Sirti » di Milano, che ha la collaborazione della « International Standard Electric C. » di Londra e della « Siemens Halske » di Berlino, le quali sono le più grandi Società telefoniche di Europa.

La nuova rete si compone, per quanto riguarda i collegamenti nazionali, di una grande arteria longitudinale, che, distaccandosi da Casteggio, in quel di Voghera, dall'esistente cavo telefonico sotterraneo Milano-Torino-Genova, corre lungo la dorsale Appenninica e tocca le città di Bologna, Firenze, Roma e Napoli, con una diramazione da Bologna per Venezia e Trieste. La rete stessa inoltre comprende, per i collegamenti internazionali e per il primo tempo, una grande arteria centrale Milano Chiasso-Altdorf-Zurigo, per le comunicazioni con la Svizzera, Francia, Belgio, Inghilterra, Germania, Paesi Bassi e Scandinavi ed una seconda pure importante arteria laterale Venezia-Udine-Tarvisio-Bruck a. d. Mur, per le comunicazioni con l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Rumania, la Bulgaria, ecc.

Si dovranno impiantare 21 stazioni amplificatrici.

Profonda impressione per la decisione per Sacco e Vanzetti

Minaccia di sciopero generale

LONDRA, 5.

L'« Agenzia Reuter » ha da Boston: Nè Sacco nè Vanzetti si sono mostrati abbattuti allorchè hanno appreso la decisione presa dal Governatore del Massachussetts nei loro riguardi.

Nuove misure di polizia sono state prese per proteggere le personalità pubbliche e gli edifici pubblici contro possibili attentati. Provvedimenti simili sono stati presi anche a Washington e a New York.

Vivaci deplorazioni americane

PARIGI, 5.

(Scarduoni). — *A proposito della sorte di Sacco e Vanzetti si ha da New York: « Soltanto ieri è stato conosciuto il testo completo della dichiarazione di Fuller, governatore del Massachusset a proposito della sorte dei due condannati. Questa dichiarazione insiste particolarmente sul fatto che i due uomini sono stati correttamente giudicati e che sono stati essi stessi che hanno tirato fuori la questione politica.*

A proposito della decisione di Fuller si ricorda di nuovo che è impossibile al Governo di Washington intervenire senza violare la costituzione federale americana la quale permette a ciascuno Stato di avere le sue speciali leggi criminali. La decisione del governatore Fuller tuttavia è vivamente commentata in America. Si dice infatti che dopo sette anni l'incarceramento di Sacco e Vanzetti è passato da una Corte all'altra e che dieci volte l'esecuzione capitale è stata ordinata e differita e che perciò in queste condizioni i condannati hanno già subito una morale sofferenza sufficiente. Colpevoli od innocenti il governatore Fuller doveva graziarli. Sarebbe stato in ogni modo un atto di umanità se non un atto di giustizia.

In ogni modo, anche se i due condannati sono colpevoli, la procedura che si è usata nei riguardi di essi è stata più di una volta irregolare. Essi furono giudicati il 15 aprile 1920 per aver aggredito ed ucciso un cassiere il quale portava le paghe degli operai di una fabbrica di scarpe. La polizia restò inattiva per molto tempo. Fu soltanto dopo che essa arrestò, basandosi su alcune indicazioni, i due italiani i quali erano già stati segnalati alle autorità per aver fatto propaganda anarchica.

Vanzetti fu prima condannato per un furto commesso anteriormente al delitto in sè contrario alle leggi del Massachusset le quali impongono che allorchè un uomo rischia la pena della morte per un delitto non possa essere condannato prima per un semplice reato.

Una seconda irregolarità si produsse allorchè il principale testimone di difesa fu illegalmente rinchiuso dalla polizia in un ufficio dal quale, per la finestra, egli cadde o fu precipitato nella strada.

Il fatto è che fu trovato morto.

Una terza irregolarità fu di associare, durante lo svolgimento del processo Sacco e Vanzetti il quale era stato condannato, come si è detto, per furto.

Queste irregolarità provocarono vivaci proteste da parte dei numerosi giuristi, ma esse proteste non permisero mai che il processo ottenesse la revisione.

Della sorte dei due condannati restò perciò esclusivamente arbitro il governatore Fuller

"Il dubbio sussiste,,

Nel « Corriere d'America » Barzini scrive: « Il testo della decisione di Fuller non convince perchè non spiega. Nessun dubbio potrebbe sollevarsi sull'integrità di Fuller, la cui sentenza è considerata come emanante da una precisa convinzione; ma non resero buon servizio al governatore quei commentatori politici i quali stamparono che la decisione favorevole a Sacco e Vanzetti troncherebbe la sua carriera politica.

Il processo di Sacco e Vanzetti è imperniato sopra le apparenze di colpevolezza dei due imputati, sopra fatti contraddittori e perchè trovati armati al momento dell'arresto. L'operaia che assisteva al delitto dalla finestra era troppo in alto per osservare con chiarezza. Al processo la donna affermava di riconoscere Vanzetti, ma aggiungeva di averlo visto soltanto nello spazio di uno o due secondi.

La stessa operaia 13 mesi prima del processo non riconobbe il Vanzetti mostratole con altri prigionieri. Di fronte a questa incerta testimonianza di accusa vi sono 11 persone che dichiarano di avere visto Vanzetti vendere pesce a Plymouth il giorno del delitto, e vi è un impiegato del Consolato italiano di Boston che afferma che Sacco era nel suo ufficio il giorno del delitto, per richiesta del passaporto.

Fuller non sembra tener conto dei testimoni di Plymouth e scarta sommariamente la dichiarazione dell'impiegato consolare, perchè non corroborata da un « memorandum ». Ma non dubita della evanescente osservazione dell'operaia, la quale vide da lontano durante un solo secondo e ricorda male.

La morte dei due condannati non chiude il processo, poichè il dubbio sussiste; è il dubbio che si doveva distruggere.

Commenti tedeschi

BERLINO, 5.

Anche i giornali berlinesi commentano largamente la decisione del Governatore del Massachusset di giustiziare gli italiani Sacco e Vanzetti.

Il *Berliner Tageblat* dopo avere riassunto la storia del classico caso dice:

« Sarebbe barbaro ed anche imprudente ordinare ora l'esecuzione della condanna a morte che da sei anni viene continuamente rinviata e le cui basi diventano sempre più deboli. Una tale esecuzione sarebbe un fatto di inimicizia di classe che nulla a che fare con la giustizia ».

La sorella di Vanzetti potrà imbarcarsi domani

BOULOGNE SUR MER, 5.

La sorella di Vanzetti ha trascorso la giornata di ieri presso le varie autorità per protestare contro il divieto di imbarco; le è stata data assicurazione che domani sabato potrà imbarcarsi su un piroscafo da turismo diretto in America.

LE OPERE DEL REGIME

L'Acquedotto della Val di Chiana

SIENA, 5. — Nella sua riunione d'ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato una importante opera pubblica: l'acquedotto della Val di Chiana in Provincia di Siena.

Il Duce stesso, che conosce ed apprezza lo schietto spirito fascista delle popolazioni bisognose di acqua, le quali si sono impegnate di dare ogni loro possibile appoggio all'effettuazione dell'opera, telegrafava al Prefetto di Siena in questi termini:

« *Odierno Consiglio dei Ministri ha approvato la costruzione dell'Acquedotto della Val di Chiana. Provveda a che lavori siano iniziati nel più breve tempo possibile. Il Consiglio dei Ministri ha voluto anche attestare la sua simpatia alla fascistissima provincia di Siena* ».

MUSSOLINI ».

L'acquedotto della Val di Chiana approvvigionerà 15 Comuni e circa 60.000 persone.

La spesa ascenderà a 18 milioni ed il Monte dei Paschi sovvenzionerà quest'importante opera pubblica. A tale proposito ebbero luogo recentemente a Bagni di Chianciano accordi preliminari fra il Conte Volpi, l'on. Baiocchi Segretario federale del Fascismo senese, il Grand'Uff. avv. Brichi Provveditore del Monte dei Paschi e i Podestà dei diversi Comuni interessati.

L'acquedotto dovrà essere terminato in circa tre anni e la lunghezza della tubatura sarà di circa 70 km. provenendo l'acqua dalle sorgenti del Monte Amiata.

E' uscito il TRAVASO

IN MARGINE

Tutto fa brodo

Gran rumore di parole contro l'Italia, di questi giorni, su pei giornali liberali e laburisti d'Inghilterra. Non è difficile rintracciare il motivo di questa ennesima ripresa antifascista, solo che si pensi alla coincidenza di essa con la Sessione attuale del Consiglio dei Ministri italiano, alla relazione di Mussolini sulla politica estera del Governo fascista, e alle vaste favorevoli ripercussioni della relazione medesima.

Tema obbligato, dunque; e non è a dire quanto spasso rechi, con questa magra estiva di notizie, la materia che quei poveracci di redattori dei giornali britannici di sinistra son costretti a manipolare pel gusto della loggia e della piazza.

Figuratevi che la Westminster Gazette, *che nel numero del 2 agosto ci dedica addirittura l'intera testata col titolo:* Il punto pericoloso della politica espansionista dell'Italia; *s'attacca, in mancanza di meglio, all'usurpato possesso italiano di... Saseno, per tacere le solite amenità relative all'occupazione militare dell'Albania, e all'accerchiamento della Jugoslavia mediante una politica balcanica di raggiri e di compromessi.*

Più allegro è il trafiletto che il corrispondente ginevrino dello stesso giornale trasmette sotto il titolo: Incidenti svizzero-italiani. *Lo riproduciamo a edificazione del lettore:*

« Le relazioni turistiche svizzero-italiane, stanno diventando tese. I Fascisti hanno avvertito i turisti di non attraversare la frontiera, se non vogliono correre il rischio di essere colpiti da palle di fucile.

Ogni giorno si sviluppano incidenti lungo la frontiera svizzero-italiana. I turisti svizzeri scrivono sui giornali avvisando i compatrioti di fermarsi in Isvizzera, poichè la frontiera italiana è stata proclamata una zona militare ed è occupata da soldati, da artiglieria e da Camicie Nere ».

Dove si vede; a parte l'evidente ridicolo della repressione a fucilate del movimento turistico italiano, e del postamento di... artiglieria nelle zone aperte di confine, che l'austero organo del liberalismo londinese fa gli interessi dell'industria alberghiera svizzera.

Tutto per la gloria dell'antifascismo!

Manovre antifasciste a Ginevra

Il Lavoro d'Italia *segnalava iersera in una sua nota — I profughi del B. I. T. — un altro espediente escogitato dal famigerato organo ginevrino per colpire l'Italia fascista in un punto delicatissimo del suo sistema economico: quello della esportazione della mano d'opera.*

Pare dunque che un signor De Brouquère, longa manus *di Vandervelde e agente dell'Internazionale di Amsterdam, abbia proposto di « estendere » il servizio di soccorso ai profughi russi ed armeni — servizio incautamente ceduto al B. I. T. dalla Società delle Nazioni — ad altri gruppi analoghi.*

« In un modo o nell'altro — scrive il *Lavoro d'Italia* — lo scopo è sempre lo stesso. Lo scopo è di assegnare all'Ufficio del Lavoro un compito di politica attiva, il compito cioè di « manovrare » con ingenti masse sul mercato del lavoro internazionale di cui l'Ufficio diventerebbe il supremo regolatore. Il che — a parte anche la quistione dei profughi politici italiani i quali diventerebbero, se si riuscisse all'antifascismo imperante nei consessi di Ginevra di trovare una formula « souple » come si dice colà — darebbe a Thomas e ai suoi amici il mezzo di suscitare una fiera concorrenza ai nostri emigranti.

Si vorrebbe trasformare insomma un'opera di soccorso, di natura specialissima, che la Società delle Nazioni ha assunto all'infuori della sua normale attività (tanto è ciò vero che nulla vi è nel Patto che ad essa si riferisca) e che perciò appunto deve essere strettamente limitata alla categoria di persone designate, in uno strumento di pressione politica ».

L'allarme del Lavoro d'Italia *è più che giustificato.*

Gli Jouaux e gli Oudegest non disarmano. Falliti ripetutamente i tentativi di boicottaggio del lavoro italiano attraverso le proteste e le riserve abitudinarie di ogni sessione del B. I. T., i caporioni della Seconda Internazionale distaccati a Ginevra mutano registro, ricorrendo all'arma insidiosa della « protezione » dei profughi politici per raggiungere il loro iniquo intento.

Tutta la sconfinata ipocrisia socialdemocratica è in questa disonesta manovra.

Comunque, occhio a Ginevra!

La nuova stazione di Milano

Il contratto pei lavori del fabbricato principale

MILANO, 5. — Alla presenza del soprintendente compartimentale, comm. Durazzo, è stato firmato dall'ing. Lo Cigno, direttore dei lavori, e dal comm. Chini, per l'impresa assuntrice, il contratto per l'esecuzione del fabbricato principale della nuova stazione di Milano.

Le fondazioni di esso hanno richiesto lo scavo di 60 mila metri cubi di terra ed il getto di 35 mila metri cubi di calcestruzzo. Ora si innalzeranno sei torri metalliche, due delle quali alte 62 metri per la distribuzione del calcestruzzo, che salirà a 600 metri cubi al giorno per un totale di 180 mila metri cubi. I piloni avranno uno spessore di 7 metri per 4 e saranno alti 68 metri. Sono stati impiantati piccoli tronchi ferroviarii di diversi chilometri per il trasporto della sabbia, della ghiaia e di altro materiale. Per le pietre da taglio si impiegheranno due grandi gru scorrevoli della portata di 100 quintali ciascuna.

La fronte del fabbricato sarà lunga 210 metri ed avrà un'altezza massima di 62 metri. Per l'armatura occorreranno 7000 metri cubi di legname e 166 carri merci di ferro per armare le parti in calcestruzzo, vale a dire 20 mila quintali di ferro.

Il generale Nobile a Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri improvvisamente giunse a Napoli il generale Nobile, L'eroico aviatore che, come è noto, dopo le onoranze resegli per il suo magnifico volo transpolare era stato nominato professore di costruzioni aeronautiche della nostra Scuola superiore politecnica ed aveva tenuto la sua prima lezione dinanzi ad un pubblico foltissimo, è venuto per mettersi d'accordo con il direttore della scuola stessa, on. prof. Masoni, per iniziare il suo corso. Egli pre-

Due pregiudicati uccisi in Calabria

in conflitto coi carabinieri

CATANZARO, 5. — Nel Comune di Sansostene il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Calabrò e il suo dipendente, il milite Angelo Manna, avevano eseguito un mandato di arresto e accompagnavano alle carceri di Davoli il pregiudicato Saverio Calabretta.

I militi stavano per uscire dalle porte del paese, quando, improvvisamente, si fece loro incontro con fare provocante il figlio dell'arrestato, a nome Francesco Saverio che senza dar loro tempo di reagire prese a tempestarli di pugni e di calci.

Passato però il primo momento di sorpresa gli aggrediti riuscirono ad immobilizzare l'aggressore; ma ben presto costui spalleggiato da ignoti potè liberarsi dalla stretta e impugnare la rivoltella di cui andava munito. Per fortuna però l'atto del malvivente per quanto fulmineo non era sfuggito al brigadiere che potè a sua volta far deviare i due colpi sparati dal ribelle contro di lui ed il suo compagno, mandandoli entrambi a vuoto.

Dopo di che Giuseppe Calabrò, vistosi in pericolo, ordinò al Manna di rispondere al fuoco ed egli stesso fece uso della sua arma.

Colto in pieno da un proiettile il Francesco Saverio emise un grido e si abbattè pesantemente al suolo. La caduta del ribelle fu il segnale di un nuovo attacco in forza contro i bravi militi. Specialmente accanito nel tentare di sopraffare i soldati dell'ordine mostravasi il Calabretta padre, e certo egli sarebbe riuscito a sopprimere uno almeno degli avversari, se una pallottola non fosse intervenuta tempestivamente a stenderlo morto.

Subito informati del tragico episodio sono partiti alla volta di Sansostene ufficiali superiori dell'« Arma » per compiere un'inchiesta e l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

La notizia del gran pericolo scampato dal brigadiere e dal milite Manna è stata accolta in città col più vivo compiacimento, e tutti si rallegrano che per una volta tanto la Benemerita non abbia pagato a caro prezzo l'adempimento scrupoloso del suo dovere.

Una retata di 341 malviventi

nell'Agro Aversano

NAPOLI, 5. — Continua l'opera di epurazione dell'Agro Aversano. In questi ultimi giorni la squadra di epurazione che ha il compito di reprimere decisamente la delinquenza, agli ordini del maggiore Anceschi ha proceduto all'arresto di 341 individui.

Inoltre per l'ammonizione sono stati proposti una diecina di arrestati. Il secondo rastrellamento continuerà fino alla eliminazione completa dei pericolosi malviventi che infestano tuttora quelle campagne.

Due truffatrici tedesche

rintracciate e arrestate a Milano

MILANO, 5. — Su richiesta dell'autorità giudiziaria di Karlsruhe, la P. S. italiana ha rintracciato ieri e arrestato le sorelle Frida e Rosa Schmidt, resesi colpevoli di truffe in Germania a danno del commerciante Brodbeck. Pare che maggiormente colpevole sia la Frida, la quale con la promessa del matrimonio sarebbe riuscita a spillare al commerciante 280.000 lire.

Esse saranno estradate.

Emigrante clandestino arrestato

LIVORNO, 5. — Si ha notizia che a bordo del piroscafo « Liamone », adibito al servizio postale fra l'Italia e la Corsica, è stato arrestato il livornese venticinquenne Antonio Coppola, che tentava di emigrare clandestinamente in Francia. E' stato arrestato altresì il barcaiolo che lo aveva nascosto a bordo dietro compenso di 1250 lire. Un marinaio del piroscafo è stato fermato.

Giardini sulla Laguna

Dopo una pausa non breve dedicata ad intensa attività giornalistica, Gino Damerini torna a riaccostare la collana delle sue immagini, delle sue concezioni, della sua esperienza culturale di artista.

« Amor di Venezia », l'ultimo libro suo [illegible] di tutta la passione che esprime e promuove la città lagunare, aveva lasciata una suggestione vaporosa e piena di vigore [illegible] dei crinali e dei marmi, [illegible] di un capitello, è di una voluta. Oggi è ancora la Serenissima intesa nell'austerità delle sue glorie, dei suoi traffici, nelle [illegible] delle sue creazioni, quella che l'autore ci offre. Poichè non può chiamarsi offerta una fisonomia assolutamente nuova di questa città scrutata, già goduta, esaltata, presentata sotto infiniti aspetti storici, pittoreschi, lirici, senza che nessuno sapesse fonderne insieme questi privilegi. [illegible] Gino Damerini ha parlato [illegible] con tanta voce, ha risposto proprio con la fedeltà di un amante ai suoi richiami, gli ha concesso come a creatura degna, i segreti più riposti del suo fascino. Acque, dovizia di smalti, giardini, palazzi, angoli popolari, affreschi chiusi in penombre di musei o di scale sontuose, insegne di osterie, [illegible] suona una gioia di splendore sussurrandogli la loro colorita origine e le loro vicende.

Con visioni di verde si apre il libro. Questa parte « Giardini sulla Laguna » può ben appartenere a quelle « Nostalgie del Passato » che formavano la prima metà dell'altro suo libro: « Amor di Venezia ». E' il rimpianto di quel verde primitivo che balzava fragrante ai margini delle acque, e abbracciava marmi, vellicava ponti, davanzali, finestre, e si estendeva in coltivazioni pompose dietro i recinti, e di cui oggi non rimane che qualche pennacchietto superstite e arsiccio strozzato dalle calli verso i tetti. Eppure furono una gloria veneziana tutta particolare, i giardini! Se oggi uno solo rimane a testimoniare il grandioso progetto napoleonico del 1806, questo contemplava orizzonti vasti per il trionfo del verde. E per i Giardini furono demoliti conventi, oasi pittoresche, chiese, abitazioni, mentre oggi si divelgono gli ultimi alberi, si strappa l'ultimo filo di erba per erigere cubi sbiancati di alveari umani. E Venezia, questa sua fisonomia chiomata, illeggiadrita di rami e di foglie, l'ebbe innata per la sua struttura primitiva, frastaglio di paludi emerse da pantani, congiunte da ponti, aventi ognuna la caratteristica di un villaggio in miniatura: una Venezia « tutta aperta, tutta degradante di spiagge, fronzute anche se limacciose, tutta libera al sole, tutta spampanata, con il bisogno triplice della barca da pesca o da mare, dell'orto industre e dell'albero fruttifero accanto alla casa: intenta a cavar spazi coltivati dalle selve, e sull'aree scoperte e pelate, a piantar vigne e squeri a vicenda ».

Quando il quattrocento riveste la città di una bellezza fastosa, questi campi alberati, questi margini e questi spazi agresti, non solo destinati a sparire, ma ad essere disciplinati secondo l'influsso dell'arte del Rinascimento che fa assurgere in tutta Italia i giardini a elemento decorativo. Il Cinquecento segna la loro esuberanza in preziosità di piante, in ampiezza di estensioni, in teoria di numeri.

Proprio come ad una folata di vento che faccia divaricare alberi e siepi e ci scopra rapide scene di vita, Gino Damerini inserisce tra lo sventagliare di fronde, lampeggiamenti di costumi e di episodi che condensano tutto lo spirito di una Venezia scomparsa.

La stessa impressione di viandante erudito che sosti davanti ad ogni mosaico, ad ogni capitello antico e ne rievochi una visione senza però annullare in se il palpito della vita odierna, si ritrova nelle altre parti del libro, riguardanti altra materia.

Il libro si chiude col capitolo « Il cuore in tumulto ». E' questo il cuore ricco di pulsazioni, di sussulti, di ardori della Serenissima allo spirare del secolo XV e a metà del secolo XVI quando tutta la città si riveste di splendore, quando l'arte le imprime i suoi suggelli di eternità, di fasto, e tutti i sestieri sono pervasi da questa febbre che demolisce, costruisce, che sospinge per le calli rivoli di artieri, di pittori, di scultori.

Pagine queste, dove Gino Damerini ha trasfuso una magnifica risonanza lirica; dove il dettaglio, la ricerca, lo studio sono come abbracciati e trascinati dalla foga dello scrittore che sogguarda questo passato alitandogli tutta una vita che non ha limiti di epoca, ma che vibra e respira in un solo tempo, la fusione degli scenari superstiti con quella degli avvenimenti scomparsi. Ed è in questo la personalità assoluta dell'autore nel cui libro il rigoroso ricercatore di date può ritrovare la sua materia, e dove il sognatore, l'esteta puro, colui che si abbandona solamente al colloquio immediato dei tramonti, dei marmi dei pleniluni, degli ori dei mosaici e delle acque, può godersi tutto un fervore di poesia.

T. SENSI

Una visita del Duce alle sorgenti minerali della Fratta

FORLI', 5. — Durante la sua breve permanenza in Romagna, essendo stato informato di importanti lavori di sistemazione e di ricerca che da parte del nuovo proprietario, prof. Colitto, si stanno facendo alle già famose ed antichissime sorgenti minerali della Fratta di Bertinoro, il Capo del Governo ha voluto compiervi una visita.

Per oltre un'ora l'on. Mussolini si è trattenuto alla Fratta e durante questo tempo ha visitato tutte le sorgenti assaggiando le acque di tutte e trovandole veramente preziose sotto ogni rapporto. Ha voluto anche visitare i nuovi impianti ideati dal dott. Crivellucci per l'estrazione dello iodio. Il Duce ha fatto notare che era necessario completarli con quelli per l'estrazione del cloro ed ha esposto certi suoi punti di vista per la valorizzazione della eccezionale, geologicamente interessantissima zona che in brevissimo tratto presenta ben sei sorgenti di acque così ricche di elementi attivi.

Il prof. Colitto in quella occasione ha voluto sottoporre all'esame del Capo del Governo un certificato di analisi redatto un centinaio di anni fa da un dotto professore dell'Università pontificia di Bologna, certificato dal quale risulta che la maggior parte dell'acqua allo iodio arsenicale contiene circa cento grammi di sali diversi per ogni litro.

Prima di lasciare la stazione l'onorevole Mussolini, saputo che in paese c'era una bambina di un ex combattente povero che aveva bisogno di cure per una sinovite ad un piede, ha voluto farle recapitare una sua offerta di 300 lire.

I " maestri cantori " di Firenze nell'America del Nord

FIRENZE, 5. — Nella sede del Sindacati fascisti, si sta preparando la massa corale denominata « I maestri cantori di Firenze », della quale è prossima la partenza per la tournée nell'America del Nord.

La massa corale è composta di 40 artisti ed artiste scelti fra i migliori di tutta Italia. Sarà diretta, come altra volta vi ho detto, dal M.o Sandro Benelli.

La rappresentanza del Governo all'Esposizione di Fiume

Il Capo del Governo ha incaricato il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli di rappresentare il Governo italiano alla Fiera Internazionale di Fiume.

Interverranno alla cerimonia di domenica tutti i rappresentanti degli Stati del retroterra fiumano, e cioè Ungheria, Jugoslavia, Austria, Cecoslovacchia.

Tragiche nozze

LONDRA, 5.

Un tragico matrimonio è stato celebrato nella piccola cappella cattolica della prigione di Trenton nel Nuovo Jersey. Lo sposo è il condannato a morte Salvatore Morra, che è stato processato per avere ucciso un ufficiale postale a Newark ed in attesa della esecuzione.

Lo scopo del matrimonio è quello di legittimare un bambino che il condannato aveva avuto [illegible].

Il Morra ha infilato l'anello nuziale al dito della sposa passando la mano attraverso le sbarre della inferriata, mentre il bambino scherzava con la madre che piangeva.

La morte di donna Maddalena Bafile

AQUILA, 5. — Si è spenta improvvisamente in Aquila donna Maddalena Bafile, la Mamma del glorioso Andrea, il fulgido Eroe di nostra gente che riposa nelle viscere della Maiella.

La cinematografia senza fili

BERLINO, 5.

Il *Wiener Tageblatt* dà notizia che prossimamente la cinematografia senza fili sarà popolarizzata. Il problema tecnicamente è già risolto, per quanto non si sia riusciti ancora a costruire l'apparecchio ricevitore a buon mercato. La cinematografia senza fili sarà accoppiata alla radio, e con la trasmissione di pezzi musicali saranno trasmesse anche films di attualità. Così con pochi marchi al mese chiunque potrà avere il cinematografo in casa.

Un suicida che ha fretta

PARIGI, 5.

I giornali danno notizia dell'originale suicidio di un giovane; questi, recatosi in un negozio di armi, acquistò una rivoltella e fattosene spiegare il funzionamento, si uccise sul posto.

Svolta pericolosa

I giornali americani raccontano che in quest'ultima settimana, e prima che sopraggiungesse la notizia del suo improvviso ritiro dalla candidatura alla presidenza, il signor Coolidge, che era in vacanza a Black Hills (Dakota meridionale) *ha perduto molte migliaia di voti perchè, senza averne alcuna intenzione, ha urtato la suscettibilità di numerosissimi pescatori di trote sparsi in tutti i grandi fiumi degli Stati Uniti, avendo adescato le trote con i vermi anzichè con la mosca artificiale.*

Forse all'improvviso ritiro del Presidente Coolidge è estranea la questione delle trote; ma certo la notizia diramata dalla stampa d'America è gravissima. Vi par niente offrire a questo nobile pesce un misero verme, invece della bella mosca multicolore? E' una imperdonabile mancanza di riguardo per quel pesce signorile, abituato ad esser trattato con ogni rispetto, e i giornali americani giustamente collegano il fatto dei vermi con la perdita dei voti. Chi voterà — pensano quei nostri colleghi d'oltreoceano — chi abbia dubbio nelle qualità politiche d'un uomo che presenta alle trote un verme invece d'una mosca.

Intanto, bisogna pensare a un successore; si fanno i nomi di Herbert Hoover, del prof. Butler, del gen. Dawes, di Hughes, di Longworth, di Lowden e di Smith. Ma pare che la stampa americana voglia silurarli tutti, denunziando loro colpe gravissime. Pensate: pare che Hoover cucini abitualmente le uova al padellino con la sugna invece che col burro; il prof. Butler — secondo i giornali avversari — sarebbe reo di aver mangiato il pollo con le mani (ma sarà vero?), quanto a Dawes, la stampa socialdemocratica teme che sarà bocciato clamorosamente per un fatto di eccezionale gravità: testimonj degni di fede affermano di averlo visto mangiare coi gomiti sulla tavola; Hughes è incolpato di andare a caccia con la polvere da sparo di seconda qualità e Longworth di tirare il collo ai polli con la mano sinistra, invece che con la destra. Ma lo scandalo maggiore scoppierà con l'antico governatore dell'Illinois e col governatore di New York: pare che i giornali americani vogliano attaccare Lowden, perchè parla col cibo in bocca, e il cattolico Smith, perchè alcuni anni fa, scese dal tram in corsa; il che è veramente proibito.

Ma queste sono cose troppo gravi e, ce ne duole per i confratelli americani, non ci possiamo credere, francamente.

Il pie' veloce.

La Rodhesia terrorizzata dai leoni

LONDRA, 5.

I giornali ricevono notizia che nella Rhodesia settentrionale e precisamente nei dintorni di Jameson sta seminando il terrore e la morte fra gli abitanti di quella zona un numeroso gruppo di leoni che hanno già fatto una ventina di vittime. Inutile fino ad oggi è stata la caccia accanita che la popolazione e la polizia danno alle feroci belve.

In uno degli scorsi giorni i leoni hanno ucciso un indigeno. In una piantagione di caffè hanno sbranato un asino; in una vicina casa colonica hanno divorato una negra ed un piccolo pastore ed hanno fatto man bassa nell'ovile e nella stalla divorando un rilevante numero di quadrupedi.

La fuga di un maestro di ballo con la cassa dell'orchestra

FIRENZE, 4. — Si ha da Viareggio che si sono improvvisamente allontanati il maestro di ballo dello stabilimento « Balena » tale Lester, di anni 22, da Bagni di San Giuliano e la ballerina Mis Katy. Il Lester, secondo le voci, avrebbe ripetutamente riscosso dallo stabilimento il denaro per l'orchestra, trattenendo la maggior parte per sè. Avendo gli orchestrali chiesto il saldo, il Lester e la sua compagna pensarono bene di fuggire.

La "Guardia al Brennero,, a Bolzano

BOLZANO, 5 — Sono giunti a Bolzano in numero cospicuo i partecipanti alla gita preordinata da « La Guardia al Brennero » e diretta dal collega Girotti del Tevere. Erano tra i gitanti chiare personalità del mondo romano e un folto stuolo di signore e signorine. Nel pomeriggio ha avuto luogo al Casino di Cura di Gries un solenne ricevimento offerto agli ospiti dalla sezione di Bolzano dell'Associazione. Dal dott. Vercellesi, presidente della sezione di Bolzano venne porto il saluto augurale di tutti gli italiani di Bolzano; a lui rispose per i gitanti l'avv. Bagatti di Parma. I gitanti si recarono in seguito in funicolare al Funcina, facendo ritorno a Bolzano in serata.

Sila, dispensatrice di ricchezza e di gioia

Il fervido e deciso movimento di rinnovazione che scuote oggi tutta la Calabria è forse un fenomeno altrettanto singolare e interessante di quello che ha rivelato agli italiani quasi all'improvviso, con una specie di pugno nell'occhio, quel prodigio di bellezza e di ricchezza che ha il dolce carezzevole nome di Sila.

Perchè — e i Calabresi non se n'abbiano a male, che anzi ciò rende più meritevole il loro sforzo odierno — se è vero che la Sila si ridesta soltanto oggi dal suo sonno secolare e scuote di dosso il mantello di tenebra e di mistero in cui nel sonno rimase avvolta, è anche vero che per troppi anni la stessa Calabria dormì ai piedi del colosso leggiadro, ben bene avvolta in un manto di pregiudizi, e occupò i brevi risvegli — ch'erano piuttosto dormiveglia — non già ad affinare le sue superbe qualità di lavoro, ma a seguire interminabili e inutili beghe di carattere talvolta regionalistico, talvolta campanilistico, spesso addirittura personalistico.

La Sila si ridesta e la Calabria si rinnova

Il primo scossone nel sonno, la Calabria lo ebbe dalla guerra, cui partecipò con valore e con fede; il secondo scossone, decisivo, lo ebbe dalla Rivoluzione fascista.

Oggi la Calabria è tutta in piedi e perfettamente in forma per avvalersi di tutte le sue possibilità di rinnovamento. E non procede alla cieca, ma si organizza con metodo — con metodo settentrionale, essa che è regione meridionale per eccellenza — e aggiungendo al metodo la sua dura tenacia proverbiale; e affidandosi con cieca fiducia alla guida dei suoi figli migliori.

La diga dell'Ampollino.

Gli uomini e i mezzi della rinnovazione

Chi sono i condottieri del movimento di rinnovazione calabrese? Primo di tutti Michele Bianchi, quadrumviro della Rivoluzione, il più calabrese di tutti — se è possibile dir così — tenace e volitivo per eccellenza, appassionato e freddo nello stesso tempo, animatore e organizzatore meraviglioso. Non tutti lo sanno. Non lo sanno certo gli uomini del Parlamento, ad eccezione di quei pochi che son calabresi come lui. In Parlamento Michele Bianchi appare completamente diverso da quello che è; taciturno, mite, presente ma assente, quasi apatico. Ma quel che valga Michele Bianchi lo sanno il Duce e il Ministro Giuriati che lo ha collaboratore preziosissimo; e lo sanno i suoi calabresi. Lo sappiamo adesso anche noi, che lo abbiam visto muoversi e agire nel suo ambiente silano e che... abbiam visto noi stessi militarmente, rigidamente per quanto cortesemente inquadrati, ai suoi cenni.

L'Ampollino, come lo ha visto il Re.

Oggi Michele Bianchi ha saputo inquadrare tutta la Calabria avendo a collaboratori fattivi, entusiasti e preziosi i suoi colleghi calabresi onorevoli Maraviglia, Ioele, Perna, Arnoni; ed una breve schiera di altri calabresi che vorremmo pur nominare tutti e che fan parte del Comitato centrale esecutivo della « Estate Silana » (Presidente on. Ioele, vice presidente on. Arnoni), eccellente organizzazione che comprende personalità commerciali e industriali della Calabria, che è nata da pochi mesi nel seno del Consiglio Provinciale di Cosenza e che non mira soltanto a migliorare e ad aumentare le capacità turistiche e alberghiere della Sila, bensì a creare nelle altre regioni d'Italia una più vasta conoscenza delle bellezze e dei tesori silani, a promuovere traffici, interessi nuovi, nuove combinazioni industriali, vasti movimenti di capitali e di attività fra il Nord e il Sud.

Antagonismi parlamentari fra Settentrione e Mezzogiorno, come siete oramai lontani!

Il problema calabrese e silano è problema d'interesse nazionale

Al merito di avere inquadrata la Calabria, fascisticamente, in tutte le sue attività e possibilità, Michele Bianchi aggiunge quello grandissimo di avere anche inquadrato il problema calabrese in generale, e silano in particolare, nel gran quadro della economia nazionale. Egli per primo ha compreso che la valorizzazione della Sila — superba dispensatrice di ricchezza — non doveva significare soltanto benessere per la Calabria ma sopratutto apporto notevolissimo alla economia della intiera nazione. E con questo convincimento, che ha saputo comunicare ai suoi conterranei — oggi anche più entusiasti di lui — si è messo all'opera.

Strade su strade alla Sila

« Farò la réclame anche alle vostre belle strade » — disse il Re, con convinzione, all'onorevole Bianchi discendendo insieme dalla Sila verso Cotrone dopo la sovrana cerimonia inaugurale della diga dell'Ampollino.

In verità il breve corteo delle automobili reali scivolava lungo la bella strada della foresta silana, senza che le macchine avessero una scossa, senza che sollevassero nella corsa rapida un granello di polvere poichè erano anche accuratamente e ingegnosamente innaffiate utilizzando la stessa acqua che la buona foresta fornisce e che scende scrosciando con piccoli salti verso le valli.

L'elogio del Re cadeva giusto. Oltre a significare compiacimento per la manutenzione perfetta delle strade silane esso suonava riconoscimento che lo sforzo dei valorizzatori della Sila per dotare il gioiello silano di comode strade automobilistiche di accesso e di percorso era perfettamente riuscito.

Facile a risolverlo non era, in una regione così estesa, così movimentata nelle altimetrie, così ingarbugliata dal bosco e dalla foresta. Ciò non ostante, col concorso finanziario dello Stato e della Provincia in parti eguali, perchè si tratta di strade di 1.a classe, e col concorso di quell'eccellente istituto di pura marca fascista che è il Provveditorato per le opere pubbliche, oggi la Sila ha una rete stradale folta, buonissima; che domani potremo dire addirittura ottima.

Se è vero che nessun territorio non è possibile se prima non si diano ad esso le strade, può dirsi che oggi il problema della valorizzazione della Sila è già in buona parte risolto.

(1) Ampollino, primo lago silano — (2) Secondo lago in formazione nella valle d'Arvo — (3) Terzo lago in formazione nella valle del Neto — (4) Galleria sotto il Montenero, lunga 8 chilometri destinata ad equilibrare i livelli dei due laghi — (5) Diga di Trepidò.

Le grandi opere idrauliche

Questa valorizzazione — impresa veramente ciclopica che solo gli uomini e i congegni del fascismo potevano affrontare con certezza di successo — dà i suoi primi frutti magnifici con le opere idrauliche avanzatissime — romane, veramente — delle quali abbiamo già parlato in abbondanza in occasione della visita del Re e della cerimonia sovrana a Trepidò.

« Con queste opere — disse l'ingegnere Censato, consigliere direttore della Società delle Forze idrauliche della Sila, parlando in occasione della visita reale — con queste opere la Calabria si affaccia alla Nazione con una ricchezza nuova e con la decisa volontà di valorizzarla ».

Ecco, ancora una volta, con la parola di un tecnico intelligente ed eloquente, confermato il concetto che anima tutta l'azione di Michele Bianchi e dei suoi collaboratori; il concetto cioè dell'interesse nazionale alla soluzione del problema calabrese e silano.

Si è trattato in sostanza, come già si disse, di raccogliere e convogliare la enorme copia delle acque silane (acque sorgive, acque di neve) in tre grandi serbatoi che sarebbero allo stesso tempo divenuti tre laghi magnifici, destinati anche ad aggiungere grazia a grazia al paesaggio.

I serbatoi erano pronti; li aveva costruiti la natura. Erano le tre valli ampie che rispettivamente prendono il nome dai fiumi alpestri, Ampolino, Arvo e Neto.

I lavori grandiosi furono iniziati nel 1919 sui progetti d'un grande ingegnere milanese, Angelo Omodeo. Furono assunti dalla Società delle Forze idrauliche della Sila e nel 1923, volendo il Governo fascista ch'essi fossero proseguiti con tutta alacrità e con nuovo fervore, la lor direzione tecnica venne affidata ad un tecnico valoroso, l'ing. Cartasegna.

Abbiam visto. Mentre proseguono con febbre intensa i lavori per la formazione dei serbatoi del Neto e dell'Arvo, quello dell'Ampollino è già in azione per mano del Re che schiuse alle acque infrenate dalla diga poderosa di Trepidò, il varco per il salto fino alla centrale elettrica di Timpa Grande che, con i suoi impianti magnifici, ha subito incominciato a distribuire energia — epperò ricchezza — alla regione calabrese e pugliese.

Il lago dell'Ampollino: 8 chilometri di lunghezza, 1000 metri di larghezza, 66 milioni di metri cubi di capacità.

La forza sprigionata dalla Centrale di Timpa: 60 mila volt su Cotrone per le sue industrie, altri 60 mila su Nicastro per servire Catanzaro, Cosenza e Reggio; 150 mila volt per le Puglie sino a Lecce e a Foggia.

Le industrie della foresta Elogio alla Milizia Forestale

Sotto un così vivo e così nuovo impulso di vita anche la foresta, solenne e immobile sempre, ma non più completamente silenziosa, ha fremiti e palpiti nuovi.

Essa che fornì alla guerra il suo legname, come la Sila offrì i suoi migliori figli, oggi, di giorno, è percossa da rombi, da schianti, da stridor di congegni.

Sotto la spessa chioma dei suoi pini larici e dei suoi abeti nascono e prosperano le segherie che si alimentano col legname non più strappato alla foresta disordinatamente e dannosamente come una volta, ma con metodi e criteri giudiziosi e rigorosi.

E qui cade giusto un elogio alla Milizia Volontaria Forestale silana che, ancor troppo scarsa numericamente di fronte alla vastità della foresta, si moltiplica con abnegazione grandissima e assolve magnificamente il compito affidatole dal Duce.

La foresta della Sila, per essa, ha buona guardia.

Con la industria del legno, si ravvivano e prosperano tutte le altre industrie della foresta.

Alla Fossiata *— zona demaniale di circa 8040 ettari, incantevolissima, proprio nel cuore della foresta silana — si raccolgono le resine per le industrie dei profumi e si fanno esperimenti per la utilizzazione dei sottoprodotti del legno, come la fibra* che serve alla fabbricazione della carta per i giornali.

La Sila darà dunque incremento e aiuto perfino alla industria editoriale italiana!

Altre industrie: quella armentizia che, caratteristica della Sila fin dai tempi remoti di Virgilio, prenderà nuovo impulso; la industria del latte e dei latticini — squisiti, i latticini silani — il commercio delle patate silane già rinomatissime col quale vive da tempo San Giovanni in Fiore, fiorito di belle donne. E poi l'industria carbonifera e il commercio orticolo.

Per non accennare che alle più note risorse della foresta.

La quale, nella sua infinita bontà e generosità, dispensa insieme ricchezza, gioia e salute: abbiamo, per esempio, già ammirati i primi sanatori per malarici, con i loro eleganti padiglioni e chioschi, e le prime colonie festose per i bambini bisognosi di cure, intitolate ad un eletto spirito calabrese: Domenico Migliori.

Le correnti del turismo

E poi: la grande industria del turismo e l'alberghiera. Il turismo avvia già alla Sila le sue correnti; e uò farlo, grazie alla bontà delle strade silane che permettono l'uso dell'automobile. Gli alberghi sono nati e nascono di continuo, fin nel cuore della Sila che oramai ha disvelati i suoi misteri magnifici. Accanto agli alberghi nascono ristoratori e attrattive mondane.

* * *

La Sila, dunque, non è soltanto ridestata ma vive già prodigiosamente.

Il tricolore, che vedemmo garrire al vento in onore del Re sulla chioma verde della Fossiata, al centro della Sila, issato alla cima di una antenna altissima che fu già un abete diritto e schietto, il tricolore ci apparve anche come il simbolo festoso di questa nuova prodigiosa vita silana in alto.

CARLO POMPEI

5

Perchè Adamo fu fatto su misura

E, semplificate e stilizzate, noi ritroviamo le due mani (due V) riunite nel X latino. (Cfr. Mischke. *Naturgeschichte der Ziffern*. Bremen. 1907).

La notazione numerale « araba » — con i suoi dieci diversi simboli grafici — non fece che semplificare nella scrittura e nel computo un sistema che sostanzialmente esisteva nella mentalità aritmetica latina come già in quella greca ed egizia.

Non dovette riformar nulla, sostanzialmente, come nulla fu riformato allorchè il nostro sistema aritmetico delle dieci cifre — nove e lo zero — passò in estremo Oriente ove la numerazione, sia pur con notazione grafica di diverso tipo, era già decimale.

Un cinese colto, un giapponese, un koreano possono scrivere indifferentemente un numero nell'antico sistema o nel nostro, leggendolo nello stesso modo, proprio come noi non diamo una lettura diversa ad un numero scritto in cifre romane o arabe.

	1	2	3	5	10	11	20	50	100	1000	10000	1927
A	I	II	III	IIIII	∩	∩I	∩∩	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B	I	II	III	V	X	XI	XX	L	C	M	M	MCMXXVII
C	Α'	Β'	Γ'	Ε'	Ι'	ΙΑ'	Κ'	Ν'	Ρ'	͵Α	Ä	͵ΑϠΚΖ'
D	一	二	三	五	十	十一	二十	五十	百	千	萬	千九百二十七 1927
E	一	二	三	五	一〇	一一	二〇	五〇	一〇〇	一〇〇〇	一〇〇〇〇	一九二七 1927

DECIMALE ANCHE LA NUMERAZIONE DI POPOLI CHE NON EBBERO LA NOTAZIONE ARITMETICA A 10 CIFRE. — A: numerazione egizia — B: romana — C: greca antica — D: cinese nazionale confrontata con la moderna (E) di imitazione europea

* * *

Il nostro sistema aritmetico grafico, nella sua attuale forma completa, non fece che risparmiarci le complicate regole dell'abaco, perfezionando, senza alterarla, la numerazione ispirata dalle dieci dita umane. (Gundermann: *Die Zahlzeichen*. Giessen, 1899).

Questa caratteristica ne facilitò la diffusione in tutto il mondo, dall'India ove certo ebbe origine.

Probabilmente dalle sponde del Gange passò agli Arabi insieme con quelle tavole astronomiche che un ambasciatore indiano portò a Bagdad nel 773 d. C.

In ogni modo il sistema fu spiegato in arabo sul principio del IX secolo dal famoso Abû Ja'far Mohammed b. Musa al Khwârizmi (Hovarezmi) e da quel tempo continuò a diffondersi — sebbene lentamente al principio — nel mondo arabo.

In Europa il sistema completo, con lo zero, fu derivato dagli Arabi

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0
Nānā Ghāt (Indiano)	—	=	≡	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	
Iscriz. delle Caverne	—	=	≡	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Devanāgarī (Sanscrito)	१	२	३	४	५	६	७	८	९	०
Arabo orient (X Sec.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arabo moderno	١	٢	٣	٤	٥	٦	٧	٨	٩	٠
Ghōbār	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	•
Boezio	I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	

ALCUNE FASI DELLE 10 CIFRE DELLA NOTAZIONE INDO-ARABA.

nel XII secolo e l'aritmetica basata su questo sistema fu conosciuta col nome di *algorithmus*.

I metodi aritmetici di Khwârizmi furono semplificati da scrittori posteriori occidentali, e questi metodi più semplici furono diffusi in Europa, verso est da Maximus Planudes (la cui Antologia apparve più tardi per la prima volta a stampa in Firenze nel 1494) e verso occidente da Leonardo da Pisa.

L'equatore mal tagliato.

Altrettanto presto — ossia quasi contemporaneamente a quando incominciò a contar sulle dita — l'uomo misurò il suo cammino a « piedi » ed a « passi ».

In ogni tempo e presso ogni popolo noi troviamo misurazioni che prendono come unità campione una parte del corpo umano.

« Se la precisione delle misure è venuta più tardi, un accumulamento di documenti impersonali più o meno esatti deve non di meno essere considerato come l'abbozzo della scienza... Quando l'uomo delle caverne diceva ai suoi figlioli:

— A duecento passi dalla nostra grotta, discendendo il dirupo, si trova un'altra grotta la cui apertura lascia passare un uomo.

Non si può negare che egli abbia fatto opera scientifica » (F. Le Dantec: « De l'Homme à la Science: philosophie du XXe siècle ». Paris, 1919, pag. 37).

* * *

Senza affondarci nella più remota antichità per ricercare i « cubiti » (*mh*) con cui furon misurate le piramidi egizie o biblicamente fu espressa l'altezza d'acqua del Diluvio, senza recarci nella nera Africa per trovare il « piede » (*fâna*, tra gli oromonici, o tra le pagode siamesi per avere il *wa* della statura umana, troviamo sulle nostre coste i pescatori che misurano la profondità a braccia o che ci dicono:

— Qui ci sono almeno tre *uomini* d'acqua.

Ma anche se penetriamo nell'interno della modernissima *City* londinese, troviamo anche lì misure caratteristicamente « umane » poichè la misura *standard* britannica, la yarda, è di tre « piedi » o trentasei « pollici »:

— *Equal to three feet or thirty-six inches* — commenta il guardiano delle Houses of Parliament additando la metallica yarda campione murata nella parete, o un suo collega mostrandovi la consorella di quella nel Royal Observatory di Greenwich.

Il miglio (*mile*) con cui gl'Inglesi misurano ogni distanza di terra e di mare non è, press'a poco, che il miglio romano *« mille passus »* un migliaio di doppi passi d'uomo.

* * *

Ma venne la Rivoluzione.

E, per affermare più solennemente i diritti dell'uomo, gli si tolse quello di misurare lo spazio con misure umane.

Credette di rovesciare tutto un passato millenario riconoscendo alla Terra il diritto di misurare se stessa.

Così nacque il metro, nel 1801, quando la Convenzione divise in dieci milioni di parti il quarto del meridiano terrestre.

Sbagliando.

Un piccolissimo errore, ma un errore, poichè un quadrante di meridiano terrestre non è di 10.000.000 metri, ma 856 metri di più.

E più ampio ancora è l'errore se si definisce il metro « la quarantamilionesima parte della lunghezza dell'equatore ».

Misurate sull'equatore, quaranta milioni di metri e rimangono ancora, imbarazzanti, ben 70.368 metri.

(Continua)

TODDI

CRONACA DI ROMA

Re Fuad ricevuto all'Istituto Internazionale d'Agricoltura

Il conferimento della laurea "ad honorem„ alla Sapienza

A Campidoglio nella Sala degli Orazi e Curiazi durante il ricevimento: Le presentazioni a Re Fuad — Il Primo Ministro egiziano (in alto) — Il Gran Ciambellano — Ospiti in fez.

Stamane nella Sede dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha avuto luogo un ricevimento in onore di S. M. il Re d'Egitto.

Le autorità presenti

Dinanzi all'Istituto prestavano servizio d'onore militi della M. V. S. N., metropolitani e carabinieri in alta uniforme e la banda dei RR. CC. L'atrio dell'Istituto, le scale e la sala delle adunanze erano ornate con piante e tappeti. Alle 10 precise, salutati al loro arrivo dall'inno egiziano e dalla Marcia Reale, sono giunti S. M. il Re d'Egitto e S. M. il Re d'Italia coi rispettivi seguiti. I Sovrani sono stati ricevuti dal dott. Bilbao y Sevilla decano dei delegati presenti in Roma che rappresentava il presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura S. E. De Michelis, assente perchè indisposto, dai Sottosegretario di Stato, S. E. Grandi e S. E. Bisi, dal sen. Brusati in rappresentanza del Senato e dal Questore della Camera, dall'on. Renda, in rappresentanza di S. E. Casertano e dai membri del Corpo diplomatico al completo.

Fra le personalità presenti erano, il Prefetto conte D'Ancora, S. E. Sandicchi del Ministero degli Esteri, il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il comm. Cacciari presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il sen. Baccelli presidente della Reale Commissione per la Provincia di Roma, il segretario generale dell'Istituto prof. Dragoni e numerosi delegati.

Entrati nella sala delle adunanze, i Sovrani hanno preso posto su appositi seggi dorati; il Re d'Egitto aveva alla destra S. E. Grandi e il Re d'Italia il Presidente del Consiglio egiziano.

Il discorso di Re Fuad

Dopo un discorso del dott. Bilbao, il Sovrano di Egitto ha pronunziato le seguenti parole:

Signor Presidente,

Vi ringrazio molto vivamente della vsira buona accoglienza e delle parole amabili con le quali avete voluto apprezzare l'attività dell'Egitto, nel passato e nel presente in materia di agricoltura.

E' perfettamente naturale che il mio paese si sia interessato fin dal primo momento alla creazione del vostro Istituto e che vi abbia aderito con la più grande sollecitudine. All'Egitto paese essenzialmente agricolo, nulla di ciò che si riferisce al lavoro ed al prodotto della terra — fondamento della sua esistenza e causa principale della sua prosperità — potrebbe essere indifferente. E ciò specialmente perchè trova nella vostra sapiente organizzazione una fonte eminentemente preziosa di informazioni tecniche e pratiche di primo ordine.

Mi è sommamente grato dirvi che i risultati raggiunti rispondono pienamente alle grandi speranze che l'istituzione di quest'opera, pacifica e utile fra tutte le altre, aveva fatte nascere fin dal primo giorno. Tali risultati confermano la meravigliosa intuizione del grande e nobile Sovrano che ne concepì l'idea e che da venti anni non ha risparmiato alcuno sforzo, ed alcun sacrificio per assicurarne il successo. Come centro di raccolta e di diffusione delle informazioni, di coordinazione delle iniziative e di divulgazione della scienza agricola, il vostro Istituto può essere fiero dell'opera compiuta. Io desidero di tutto cuore che nel còmpito nuovo che, nella Sua alta saggezza Sua Maestà il Re d'Italia, ha assegnato all'Istituto come «organo di solidarietà tra tutti gli agricoltori e potente elemento di pace» voi realizziate al più presto questo nobile e generoso ideale, grazie all'appoggio del grande Capo e eminente Uomo di Stato che è stato l'interprete sagace e fedele del pensiero di Sua Maestà.

Al Re Fuad sono stati poi offerti dall'Istituto una medaglia ricordo e vari volumi dell'annuario di statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

All'Università

Alle ore 10.30, alla R. Università, ha avuto luogo, nell'Aula Magna, la solenne cerimonia della consegna, della laurea «ad honorem» in giurisprudenza a Re Fuad.

A ricevere i Sovrani sono: il Ministro Fedele, il Rettore Magnifico prof. Del Vecchio e tutto il Senato accademico.

Presta servizio la centuria universitaria della milizia e la musica della Sezione ferroviaria.

I Sovrani dopo le presentazioni salgono nell'Aula Magna accolti da una grande ovazione.

Si leva a parlare il Rettore prof. Del Vecchio che dice:

Maestà,

L'Università di Roma si onora di porgere il suo reverente saluto alla

LA CERIMONIA A LL'UNIVERSITA'

Maestà Vostra, o augusto Sovrano di quella terra d'Egitto, che alla gloria affascinante del suo passato unisce quella del suo recente risorgimento e del suo mirabile rifiorire in ogni forma di civiltà.

Dopo aver ricordato le glorie del l'Egitto e la parte presa dall'Italia nel congresso di geografia tenutosi al Cairo nel 1825 il prof. Del Vecchio ha continuato:

La Maestà Vostra ha tra le Sue molte altissime benemerenze anche questa, di avere potentemente favorito e promosso lo svilupparsi delle relazioni scientifiche tra l'Egitto e le altre Nazioni, e segnatamente tra l'Egitto e l'Italia.

In questo medesimo anno, e non per la prima volta, alcuni dei professori dell'Università di Roma furono invitati ed accolti, per volontà Vostra e sotto i Vostri alti auspici, a insegnare nella celebre Università del Cairo: e delle benigne accoglienze loro concesse io esprimo alla Maestà Vostra la nostra profonda riconoscenza.

Meditatamente, pertanto, la Società di Giurisprudenza di questa Roma, che dal culto del diritto trae, da millenni, la sua massima ragione di gloria, ha deliberato, con voto unanime, di offrire alla Maestà Vostra il titolo di dottore in Giurisprudenza honoris causa. *Dell'avere benignamente accettato questo titolo io Vi ringrazio, o augusta Maestà.*

Nel nome di S. M. il Re d'Italia, nostro augusto Sovrano, felicemente regnante su l'Italia rinnovellata dalla restituzione dei Fasci, ho l'onore di consegnare a S. M. il Re Fuad I il diploma di laurea di dottore in Giurisprudenza honoris causa *della R. Università di Roma.*

La risposta del Re

Al Rettore risponde Re Fuad che dice:

Signor Rettore,

Sono profondamente sensibile alle parole tanto lusinghiere e cordiali che Ella ha indirizzato a Me ed al Mio Popolo e alle quali conferisce un valore inestimabile la Grande Autorità di questo Antichissimo Centro di cultura, custode fedele ed illustre del millenario sapere di Roma Eterna.

Tengo ad esternarLe la mia vivissima gratitudine per il Grande privilegio accordatomi col nominarmi Dottore in diritto dell'Università di Roma. Non vi può essere soddisfazione maggiore, anche per un Re, di quella di un simile attestato proveniente da un aeropago sapiente e venerabile come questo della loro Università.

La ringrazio molto per aver rievocato con tanta erudizione e in termini così eloquenti il contributo che sin dal più remoto tempo l'Egitto diede alla intelligenza e alla civiltà. Ma se il Mio Paese fu la culla del sapere, se potè raggiungere un così grande sviluppo nello universale scibile, Roma con l'umanizzare le scienze e le arti diede ad esse un impulso tale da ingenerare nelle nostre menti la più grande ammirazione per l'immensità dei progressi da allora realizzati.

E' in ciò sopratutto che apparisce, in tutta la sua bellezza il genio di Roma ed è possibile ritrovare le ragioni profonde del successo della sua civiltà e della sua influenza e questa ha avuto sui destini dell'umanità.

Non ho d'uopo di dire quanto grande fu e rimane questa influenza specialmente nel campo del diritto e così pure come non vi sia oggidì paese le cui leggi ed istituzioni non si ispirino in qualche modo alle leggi e istituzioni di Roma.

Quale più grande e bell'omaggio sia mai possibile rendere a l'Alma Mater di cui Voi siete qui gli eredi degni ed i fedeli continuatori? E' così che si trova la spiegazione dei preziosi servigi resi al Mio Paese dai vostri insigni giureconsulti quando si trattò della grande riforma giudiziaria mista e così pure dai vostri illustri orientalisti nella Facoltà di Lettere che fu il centro animatore della giovane Università del Cairo. Per tali servizi noi vi saremo sempre vivamente grati.

Rivolgo il mio più affettuoso saluto alla Vostra Università, espressione vivente dell'Italia odierna che il Suo Re Benamato guida con alta e illuminata mente e che l'Uomo di Stato illustre governa con geniale intelligenza e ferrea volontà e auguro ad essa di continuare con eguale successo la sua gloriosa opera irradiatrice del pensiero e della civiltà di Roma.

I Sovrani si dirigono quindi nella attigua biblioteca Alessandrina dove dopo una visita ai volumi ed particolar modo alla raccolta di quelli riguardanti l'evoluzione dell'Egitto, alle LL. MM., viene offerto un elegante volume in marrocchino rosso di Roberto Almagià: «L'opera degli italiani per la conoscenza dell'Egitto» e per il suo risorgimento civile ed economico ed inoltre una carta geografica dell'Egitto del 1556 la più antica fra le carte esistenti.

Dopo ciò il Sovrano salutato dai membri del Consiglio Accademico lascia acclamato l'Università.

L'esercitazione ippica a Tor di Quinto

Dopo la colazione di famiglia che ha avuto luogo alle 12 al Quirinale, Re Fuad si recherà alle 18 a visitare la Scuola di Tor di Quinto per assistere ad una manifestazione ippica.

Alle 20 vi sarà un pranzo di famiglia al Quirinale ed alle 21 vi sarà lo spettacolo di gala al teatro «Argentina».

Il pranzo alla Legazione d'Egitto

Ieri sera alle 20, nella sede della Legazione d'Egitto, ha avuto luogo un pranzo al quale sono intervenuti:

Le LL. MM. il Re d'Egitto e il Re d'Italia; S. E. il Capo del Governo, on. Benito Mussolini; S. E. Sir Ronald Graham, ambasciatore d'Inghilterra, decano del Corpo diplomatico; S. E. Tittoni, presidente del Senato; S. E. Casertano, presidente della Camera dei Deputati; S. E. il Conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa; S. E. Grandi, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri; S. E. il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo; S. E. il generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo generale; S. E. il generale Giovanni Romei, capo della Missione italiana al seguito del Re d'Egitto; S. E. il principe Spada Potenziani, governatore di Roma; S. E. Paternò, ministro d'Italia in Egitto; S. E. Adbel Khelek Sarwat Pascià, primo ministro egiziano; S. E. Said Zulfikar Pascià, gran ciambellano; S. E. Sadik Henein Pascià, ministro d'Egitto a Roma, S. E. il dottor Mohamed Chanin Pascià, medico particolare di S. E. il Re d'Egitto e Sottosegretario di Stato all'Igiene Pubblica; S. E. Amin Anis Pascià sottocapo del gabinetto reale; S. E. Mohamed Hassanein Bey, primo ciambellano.

Durante il pranzo un'orchestra ha eseguito uno scelto programma musicale.

Alle 21,30 quindi, nella stessa sede della Legazione, è stato dato un ricevimento al quale erano invitati tutti i Ministri e Sottosegretari i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, i membri della Missione Italiana al seguito del Re d'Egitto, la Casa Civile e Militare del Re d'Italia, i Ministri di Stato, i Marescialli d'Italia, il Grande Ammiraglio, i generali e gli ammiragli di Armata, gli alti magistrati e alti funzionari del Ministero degli esteri.

Alle 23 è stato offerto agli invitati un sontuoso rinfresco, durante il quale è stato eseguito un concerto di musica vocale e strumentale.

Il Re d'Egitto dal Papa

ed un precedente di Gregorio XVI e di Mohammed Ali

Il Re d'Egitto visiterà Pio XI Domenica alle 12: la visita corrisponda ad un desiderio fatto esprimere precedentemente da Fuad I al Pontefice. Abbiamo già dato particolari su questa visita la quale ha oltre al significativo omaggio, il lato politico che tende a rendere sempre più cordiali i rapporti fra l'Egitto e il Vaticano. Rapporti del resto già esistenti da tempo, come lo dimostrano questi interessanti precedenti.

Le colonne di alabastro per San Paolo

Tra il vice-re d'Egitto Mohammed-Ali e Gregorio XVI vi fu un cortese scambio di doni e di lettere, originato dalle colonne di alabastro cotognino che adornano la confessione della Basilica di San Paolo.

A prendere i massi del prezioso marmo estratto dalle cave allora attivate dal vice-re Mohammed-Ali, Gregorio XVI mandò una divisione di tre bastimenti, chiamati, *Fedeltà, San Pietro, San Paolo.*

I massi di alabastro furono un grazioso dono del vice-re al Pontefice.

Gregorio XVI il 29 agosto 1841 si recò a bordo della nave *Fedeltà* ancorata nel Tevere allo scalo dei marmi, presso la basilica di San Paolo, ad ammirare il prezioso dono inviatogli dal vice-re d'Egitto.

I doni di Gregorio XVI

A significare la sua gratitudine il Papa inviava poi donativi al vice-re. I donativi per sua altezza si componevano di due tavolini con tavole di mosaico e piedi di metallo patinato; nelle tavole di mosaico erano riprodotti i principali monumenti di Roma, con sotto in lettere arabe di bronzo dorato l'iscrizione corrispondente al monumento. Oltre a ciò il Papa inviava al vice-re due astucci con 28 medaglie d'argento ed altro astuccio con 14 medaglie d'oro, coniate nel suo pontificato, e varie stampe incise dalla calcografia della reverenda camera apostolica, legate nobilmente, e con la cifra dello stesso vice-re d'Egitto. Tutti i doni suddetti erano accompagnati da una lettera del Papa in tre esemplari, e cioè in latino, in arabo e in turco, scritte in lettere d'oro.

Il Papa nella sua lettera chiamava il vice-re *Celsissime Princeps.*

Uno scambio di lettere

Il vice-re gradì molto i doni del Papa e stabilì che i tavolini di mosaico avrebbero ornato le sale dei palazzi di Rassettin in Alessandria, e che i due medaglieri e le stampe sarebbero state depositate nel palazzo della Cittadella del Cairo.

Il vice-re ringraziò dei doni il Papa con una lettera «*scritta in lingua araba e con stile elevato, poetico, sparso di alcune rime, nobile e gentile*».

La lettera del vice re portava questa soprascritta «*Col favore dell'Altissimo sia onorata questa lettera di giungere alla sublime eminenza del successore del principe degli apostoli, luogotenente della succesione dei Cesari romani, il sommo Pontefice glorioso, augusto, magnifico, Papa di Roma la grande.*»

Altro dono inviava poi il Papa al vice-re, consistente in due vasi scolpiti sull'alabastro orientale, dell'istessa qualità donata dal vice-re.

Come avverrà la visita

La visita di S. M. Re Fuad al Pontefice è stata fissata per domenica prossima, a mezzogiorno.

Il Sovrano d'Egitto sarà ricevuto in forma ufficiale, con gli onori dovutigli. Il protocollo per il ricevimento non differenzierà di molto da quello usato per il ricevimento del Presidente Wilson e del Principe Imperiale Hiro Hito.

Il colloquio del Sovrano con il Papa avrà luogo, non nella Biblioteca privata, ma nella Sala del Tronetto. Questa sala, non grande, che precede quasi la Biblioteca privata, è così chiamata perchè vi è un piccolo trono su di un ripiano di un gradino. Al giungere del Re, Pio XI lo andrà ad incontrare per pochi passi, e quindi lo inviterà a sedersi presso di lui, in una poltrona preparata presso il piccolo trono ove si siederà il Papa, che indosserà la mozzetta rossa sulla sottana bianca.

Nel cortile di S. Damaso il Re di Egitto sarà ricevuto dal Segretario della Cerimoniale con il quale saranno alcuni prelati e dignitari laici della Corte, alcuni ufficiali della Guardia Nobile, della Guardia Svizzera e della Guardia Piatina. Il Segretario della Cerimoniale farà le presentazioni. Con questo accompagno e con la scorta d'onore degli svizzeri e preceduto dagli sediari il Sovrano egiziano salirà nell'appartamento pontificio, ove, dalla Sala Clementina a quella degli arazzi, sarà incontrato ed ossequiato da altri gruppi di prelati e gentiluomini della Corte, mentre intanto sarà avvertito il Pontefice che muoverà pochi passi incontro all'ospite.

Nella Sala del Trono saranno schierate le Guardie Nobili, mentre nelle sale precedenti, picchetti di guardie svizzere, guardie palatine e gendarmi, renderanno gli onori militari.

Terminato il colloquio privato con il Pontefice, che si protrarrà per pochi minuti, il Re Fuad gli presenterà il seguito. Congedatosi, scenderà dal Cardinale Segretario di Stato.

Nel cortile di S. Damaso, che verrà tenuto completamente sgombero sarà schierata, avanti alla fontana, una compagnia della guardia palatina con bandiera e musica, di fronte sarà schierato un plotone di gendarmi. Il posto di guardia degli svizzeri, al portone della Zecca, verrà rafforzato e sarà agli ordini di un sergente. Nei cortili Borgia e dei Pappagalli stazioneranno pattuglie di gendarmi.

Molto probabilmente dopo la visita, il Re Fuad visiterà qualche parte del Vaticano.

Ancora dell'incidente automobilistico ai Polverini

Riferimmo ieri il grave incidente automobilistico avvenuto al Lungotevere Flaminio presso i Polverini, che costò la vita al giovine Umberto Manelfi e conciò in malo modo il compagno di questi, Amleto Apolloni.

L'automobile investitrice 55-20089 era di proprietà di Giuseppe Cartoni, ed era guidata dal giovine ventenne Aldo Gargiulo, il quale, avendo a fianco la signora Gina Putignano, abit. in via Forlì 14, si era messo al volante, facendo sedere nell'interno della vettura il guidatore responsabile Giuseppe Carrito di Salvatore.

Sul lato destro della strada, si trovava la motocicletta n. 506 montata dal conducente Umberto Manelfi di Ettore, di anni 19, romano, abitante in via di Piazza Navona 24 e da Amleto Apolloni di Camillo abitante in piazza Madama n. 21. Un terzo giovinotto, Ettore De Guidi, abit. in via Tor Sanguigna 13, adoperavasi a spingere la motocicletta per metterla in moto, quando l'automobile del Gargiulo piombò addosso al piccolo autoveicolo, investendolo.

La motocicletta, col Manelfi, l'Apolloni e il De Guidi, fu rovesciata dall'urto gravissimo e i tre giovani, che le erano sopra e attorno, furono sbalzati per terra. Non tardarono a capirsi gli effetti di questa catastrofe; perchè il Manelfi, travolto per terra, non dava segni di vita e l'Apolloni si lamentava dolorosamente per le lesioni riportate. Soltanto il De Guida, tastandosi addosso, potè rilevare di essere rimasto alquanto pesto, ma, infine, incolume da guai gravi.

I feriti, come narrammo ieri, furono soccorsi e raccolti dai marinai Vincenzo Capparella e Pietro Ciolli, i quali li accompagnarono a S. Giacomo coll'automobile investitore. Ma, come dicemmo, appena deposto nella sala del pronto soccorso, il povero Manelfi, cessava di vivere, senza aver ripreso i sensi. Aveva riportato la frattura della base del cranio e gravi lesioni alla nuca e alla fronte.

Anche sull'Apolloni i sanitari riscontrarono ferite ben gravi, per le quali, con molte riserve, si dovette metterlo in osservazione. Il De Guidi, dal canto suo, si fece un po' di trattamento all'arnica, ma se ne andò dall'Ospedale, ringraziando la Provvidenza di aver potuto passare incolume attraverso il grave rischio.

La immediata inchiesta, istituita rapidamente a cura del Commissariato Flaminio, accertò la responsabilità di Aldo Gargiulo nel letale investimento. Per modo, che del giovine ma inesperto guidatore di automobili fu ordinato lo arresto, il quale fu eseguito poco dopo.

"E' una vera occasione!„

«E' una vera occasione acquistare roba bella a prezzi così miti!» esclamano con soddisfazione le signore dopo di aver fatto i loro acquisti alla liquidazione della MERVEILLEUSE (via Condotti, n. 11-13).

I graziosissimi vestiti estivi, i mantelli e i modelli «fuori serie» posti in vendita per fine stagione a prezzi ribassati vanno a ruba.

Il Castello di Ostia

sarà liberato dalle sabbie che l'opprimono

Sono troppo note le vicende di Ostia perchè vi sia bisogno di parlare della sua storia nel tempo dei Romani.

Calati i barbari, Ostia fu saccheggiata e distrutta dai Goti e rimase abbandonata sino a che Gregorio IV iniziò la costruzione di un grande castello per difendere la spiaggia dalle frequenti incursioni dei pirati saraceni. Nella cinta del castello cominciarono a sorgere le case di Ostia medievale e la chiesa di Santa Aurea che esiste tuttora.

L'aria malsana però e le scorrerie dei pirati provenienti dalla Sicilia contribuirono all'abbandono definitivo di Ostia che divenne un centro di raccolta dei marmi antichi i quali come era consuetudine di quei tempi venivano spezzati e trasportati lontani se non venivano addirittura convertiti in calce e materiali da costruzione.

Papa Martino V fece nuovamente riedificare la rpoca ma l'attuale castello fu fatto erigere da Giulio II su disegni del Sangallo.

Il castello è un esempio di arte militare e fu veramente saldissima opera di difesa e d'offesa.

Senonchè gli anni ed il continuo insabbiarsi del litorale hanno ricoperto gran parte delle opere inferiori della costruzione che è ora interrata per circa 4 metri tanto che il Castello appare basso e quasi monco.

L'Ufficio tecnico del Governatorato che sta studiando la rettificazione della strada Ostiense in modo da stabilire tra la Marina e Roma una grande arteria, ha stabilito di liberare il castello dalle sabbie che l'opprimono e restituirlo alla sua antica bellezza.

La nuova strada passerà infatti presso la maestosa costruzione del Sangallo ed i lavori per la liberazione di questa saranno condotti contemporaneamente a quelli della via.

I lavori saranno iniziati ad ottobre.

Azzurro che stinge in verde

«La verità nulla menzogna frodi». E diciamola intera anche a proposito della moda della verniciatura di auto, carrozze e carrozzoni.

La moda lanciata è stata quella dell'azzurro. Nulla da ridire: l'azzurro è il colore del cielo e dei Savoia e basterebbe questo per esserne entusiasti. Ma l'azzurro Savoia è una gradazione del celeste. E' cioè un colore gaio e vivo. Roma, per il suo cielo, per i suoi monumenti, per il suo movimento non comporta pesantezze. Insorgemmo quando vedemmo, per l'Anno Santo, tinger le case di Roma di quello che il nostro Pompei chiamò «color penitenziario»; insorgiamo quando vediamo la campagna romana cosparsa di casali dall'architettura e dai dipinti nordici, insorgiamo ora, non contro l'azzurro dei trams, ma contro la deformazione del colore che passato per il bigio va ora diventando di coloro verde cenerino.

Il verde no. La verde bandiera del Profeta e quella stellata di Re Fuad, hanno colori smaglianti, c'è il verde infinito del mare e quello delle foreste orientali.

Ma il colore dei carrozzoni di tutte le specie che incominciano a circolare per Roma somiglia a certi labari che sintetizzavano una potenza spodestata. Insomma questo verde non ci piace. Desideriamo veder circolare per Roma colori allegri, forti, iridescenti, come l'anima della nuova Urbe.

Non dispiaccia la verità a chiunque arrivi.

«Amicus Plato, sed magis amica veritas».

Vigilare l'acqua al Colle Vaticano

Sappiamo che l'invocazione della Tribuna ed il vivo, faticoso interessamento della baronessa Mazzoiani perchè non manchi l'acqua ai ricoveri degli sfrattati al colle Vaticano, ha ottenuto, fra l'altro, la pronta decisione del Governatore per l'aumento dell'acqua stessa.

I lavori, ci dicono, sono in corso e i Fasci locali fanno e faranno del tutto perchè al più presto siano compiuti.

Ma intanto anche quella poca acqua che c'è manca continuamente. E gli operai, e i lavoratori debbono — come abbiamo constatato ier l'altro — uscire il mattino, alle 6, senza essersi potuti lavare. E non parliamo dei cessi. Cose da non potersi descrivere.

Abbiamo l'impressione che la sorveglianza alla distribuzione, o al sifone, o a quello che è, sia deficiente o manchi.

Il museo napoleonico a Roma

affidato a Diego Angeli

Con recente deliberazione del Governatore di Roma, principe Potenziani, il collega dott. Diego Angeli è stato nominato conservatore del Museo Napoleonico a Palazzo Primoli, pei suoi meriti insigni nel campo della letteratura e degli studi storici ed artistici e sopratutto per la sua particolare competenza in tutto ciò che si riferisce alla vita del Grande Capitano e alla Famiglia Bonaparte.

Poichè Diego Angeli giornalista pieno di brio e di eleganza di stile conobbe durante la sua quasi trentennale carriera nel giornalismo romano, parecchi dei Napoleoni di Francia e del ramo che si trasferì a Roma dopo la caduta dell'Impero; onde nessuno meglio di lui valendosi delle sue alte relazioni e dell'autorità che meritatamente gode, saprà riordinare ed arricchire la già importante raccolta di nuovi cimeli e documenti, così da farne, dopo quello riunito in Belgio del principe Luigi, il più importante museo napoleonico.

Le aziende italiane di credito nel 1927

Di speciale importanza è il fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti.* Giova anzitutto rilevare la pubblicazione di un ampio e documentato resoconto dell'attività delle Aziende italiane di credito a tutt'oggi. Gli studiosi, gli uomini di finanza e di banca troveranno in questo studio ogni più esatto elemento per una visione completa della situazione odierna delle nostre aziende di credito.

Un interessante articolo sull'economia rurale è dovuto poi alla Medaglia d'Oro prof. Oddone Fantini, mentre scrivono di politica, finanza, economia, suolo e sottosuolo, movimento sociale e legislativo, problemi militari, arte e coltura, i senatori Loria, Peano e Luiggi, gli on.li Milani e Fontana, i proff. Vinassa, de Regny, Virgilii, Eredia, Chialvo, Yachir Behar, Montemurri, col. Barreca, ing. Gozzi, Armellini, Roberto Sapelli, Francesco Paoloni Sacchetti, Minunni, Nino D'Aroma, Darioski, Possenti, Imperatori, Rizzuti, Marongiù, Caniglia, ecc. ecc.

Sempre interessanti le note finanziarie di Arturo di Castelnuovo.

Un calice alla Madonna della Neve

Stamane, festa della Madonna della Neve, alle ore 8, una rappresentanza della Società Romana Primaria per gli Interessi Cattolici, composta dei consiglieri: conte Vincenzo Sacconi, comm. avv. Pio Paglinchi e Filippo Broccardi, si è recata alla Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore, secondo il costume, per offrire il calice d'argento che in quel medesimo giorno, fino al 1870, veniva offerto alla Madre di Dio dal Municipio Romano quale tributo di devozione e di gratitudine cittadina verso la Santissima Vergine.

Il Governatore avrà il "robone„ del Senatore di Roma?

Il gonfalone di Roma ed il tricolore d'Italia, i vessilli dei Rioni, i labari dei Quartieri si inchinano all'Ospite augusto. Il primo magistrato cittadino scende dal palco eretto in piazza dell'Esedra, circondato dai suoi funzionari, scortato dai trombetti del Comune e dai fedeli vitorchianesi — questa volta autentici figli della «fedele» di Roma — e si avanza presso la carrozza regale per dare il saluto dell'Urbe.

Indossa il Governatore di Roma la divisa ideata l'anno scorso quando fu istituito il Governatorato, del tipo di quella dei Ministri, dei Consiglieri di Stato e dei Prefetti del Regno, distinta dalle altre per i colori di Roma e per i simboli del dorato ricamo, ma con niente di originale, niente di caratteristico che si riporti alle secolari tradizioni che comunque si richiamano per chi amministri l'Urbe alla Magistratura Romana.

Elegante, certo, e di buon gusto la divisa del Governatore, ma comunissima.

Perciò quanto più importante, più interessante e più degno di Roma sarebbe se l'abito di cerimonie del primo Magistrato cittadino si richiamasse alla linea di quello che per secoli fu indossato nelle solennità dal Senatore di Roma, tuttora gelosamente conservato nella sala delle Bandiere del palazzo Senatorio ed esposto alla Mostra del Costume.

E poichè il Governatore dell'era fascista può paragonarsi nelle sue funzioni — ben più elevate, importanti ed autonome le attuali — a quelle del Senatore, (il Governatore, sotto i Papi, era un prelato capo della polizia) nulla di strano che indossasse nelle più solenni cerimonie di rappresentanza o nell'esercizio più elevato del suo mandato, (ad esempio quando celebra i matrimoni) il robone tradizionale di di lamina d'oro, quale fu magnifica distinzione per secoli del primo cittadino di Roma.

Non ho affatto, sospinto come mi sento verso l'avvenire, lo scrupolo di rievocare o di desiderare ritorni che potrebbero intendersi sorpassati, quando rivedo in Italia stessa rimesso ed ampliato il decoro della toga nelle Curie e nelle Università, quando sento nel Fascismo rafforzato e valutato lo spirito di ogni nostra più vibrante tradizione, e quando a Londra — nella metropoli ultra moderna palpitante del più intenso ritmo della vita — il Lord Mayor — per citare un solo esempio — indossa — senza alcuna critica considerazione anacronistica — gli ampi paludamenti tradizionali e copre il capo con la mastodontica parrucca.

Quale potrebbe essere, quindi, il costume del Governatore di Roma?

Quello del Senatore variato opportunamente e convenientemente nella parte, dirò così, talare.

Vestiva una sottana di amoerre rosso, cui era sovrapposto un robone di tela d'oro. Portava in testa un tocco di velluto nero ombreggiato da piume bianche fermate da una grande rosa di brillanti. In mano lo scettro d'avorio, sul petto la collana d'oro con lo stemma di Roma al fianco la spada (ornamenti ed insegne ancora conservate dalla Ecc.ma famiglia Orsini, che li ha esposti alla Mostra del Costume).

Potrebbe benissimo togliersi la sottana che sa un po' troppo di ecclesiastico, e su di una uniforme diplomatica mantenere come un mantello il robone tradizionale di velluto rosso guarnito di lama d'oro, ampio, magnifico, solenne.

Quale altro aspetto assumerebbe la rappresentanza romana, se nelle solennissime cerimonie nel fasto delle sale capitoline, nella berlina dorata trainata dai quattro cavalli (ricordo di altri tempi che non suscita alcuna critica), nel quadro magnifico degli abiti michelangioleschi dei Fedeli, nello sfondo variopinto delle bandiere che ricordano le vicende dei Rioni, il Governatore di Roma procedesse non stretto nella divisa che si richiama alle uniformi francesi del primo impero, ma avvolto nello scintillante robone, circondato nel ricordo e nella realtà dalla visione di tanti secoli di storia romana.

Considerino queste mie modeste osservazioni i preposti agli uffici competenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Interni, e voglia prenderle in considerazione il principe Lodovico Spada Potenziani, governatore di Roma, come espressione viva del sentimento devoto di chi vorrebbe — anche nelle forme esteriori — sempre di più elevato e magnificato il decoro del Magistrato Romano.

OECDARIUS

L'allenamento dei piloti italiani

per la prossima disputa della "Coppa Schneider,,

FERRARIN E DE BERNARDI

E' ancor vivo il ricordo della vittoria italiana per la Coppa Schneider del 1926.

Il 14 novembre dell'anno scorso sulla baia di Norfolk negli Stati Uniti, Mario De Bernardi, Ferrarin e Bacula a bordo degli idrovolanti Macchi forniti di motori «Fiat», prendevano il cielo in una accanita battaglia contro i piloti americani.

De Bernardi a 417 km.

I velivoli italiani rapidamente conquistarono il primo posto e per quanto Ferrarin si fosse ritirato per un imperfetto funzionamento del motore ottenevano il primato nell'ardua gara.

Mario De Bernardi infatti compiva i 350 chilometri del percorso alla velocità media di km. 388 orari. Mentre Schilt su apparecchio «Curtiss» non riusciva che a raggiungere una media oraria di 370 chilometri.

Successivamente De Bernardi volava alla velocità di 417 chilometri orari battendo così tutti i «records» mondiali.

Il valore politico della gara

Grande fu la risonanza della vittoria italiana poichè indiscutibilmente la gara ha assunto un tale valore tecnico, sportivo e politico che giustifica pienamente il vivo interesse che ad essa tutti rivolgono.

Infatti al volgere di ogni anno i risultati della gara documentano fedelmente le tappe percorse sulla via del progresso idro-aviatorio nel campo della velocità pura e dà il battesimo ufficiale agli idrovolanti più veloci che l'industria ha prodotto negli ultimi 12 mesi.

Il valore politico della gara è poi pienamente provato dagli sforzi sempre maggiori che i Governi dei paesi interessati nella disputa, sopportano ogni anno per prepararsi degnamente ad essa.

Si vuole infatti finanziando lo studio, la costruzione, ed il raffronto degli apparecchi, contribuire al miglioramento tecnico dell'industria nazionale, poichè è intuitivo che il tecnico e la casa costruttori di un idrovolante per la Coppa Schneider si troveranno poi sempre meglio agguerriti nella costruzione di apparecchi bellici ad alta velocità.

Basta ricordare i progressi della velocità ottenute nelle diverse prove della Coppa per comprendere quali siano stati gli sforzi dei tecnici e dei costruttori.

I problemi tecnici

Così la preparazione degli apparecchi coinvolge una quantità di problemi che si cerca di risolvere nella maniera più acconcia e non soltanto per ottenere la maggiore possibile velocità quanto per diminuire il peso dell'apparecchio, per migliorare la sua resistenza nell'aria, per il decollaggio e per l'ammaraggio.

I nostri costruttori si sono poi preoccupati delle condizioni in cui si trova l'aviatore che vola a velocità superiori ai quattrocento chilometri.

E' noto che la Coppa Schneider si corre in circuito e che quindi nelle virate i piloti hanno un rapido defluire del sangue verso il basso che produce vera e propria anemia cerebrale.

L'inconveniente può dare così seri disturbi da far perdere la conoscenza ai volatori con evidente pericolo della loro vita.

Le prove sul Lago di Varese

Tutti questi problemi che già i tecnici italiani hanno in gran parte risolto con l'apparecchio presentato alla gara dell'anno scorso sono stati perfezionati in un febbrile lavoro di questi ultimi mesi tanto che da alcune settimane sul Lago di Varese sono cominciati gli allenamenti dei piloti destinati a rappresentare l'Italia nella gara che sarà disputata quest'anno nel cielo di Venezia.

A capo della squadriglia è Mario De Bernardi e sono con lui Ferrarin e Guazzetti.

A Varese nelle officine Macchi dove gli apparecchi sono stati allestiti e sui quali sono stati montati i motori «Fiat S 3» si mantiene il più rigoroso silenzio. Sono noti i preparativi febbrili d'Inghilterra e delle altre Nazioni per conseguire indiscrezioni e particolari.

A 450 km.?

Sta di fatto che sul Lago gli idrovolanti italiani che ormai vanno per il mondo come i bolidi rossi, volano continuamente.

Il lavoro di preparazione è certamente lungo se non noioso.

Bisogna che i motori siano messi perfettamente a punto e che il loro battito risponda perfettamente alle esigenze dei piloti.

Mario De Bernardi vive infatti presso il suo idrovolante.

Non è possibile precisare ancora quale velocità possano raggiungere gli apparecchi ma sta di fatto che nei passaggi del velivolo contro luce si ha l'impressione che la macchina abbia aperto le ali.

Tra pochi giorni si inizierà la serie dei voli di prova e saranno cronometrati i tempi.

C'è da ritenere che avremo delle velocità forse nemmeno supposte.

Si parla di oltre 450 chilometri orari ma su questo è ancora prematuro dir qualcosa di preciso.

Bisogna lasciare al lavoro i tecnici ed i piloti che hanno una sola ed indomabile volontà: quella di vincere nel cielo di Venezia e riaffermare nuovamente la forza ed l'ingegno dei volatori italiani.

I calciatori goliardi

convocati dal C. U. ad Arona

I goliardi designati dal Fiduciario nazionale cav. Ragone a formare la squadra rappresentativa calcistica nei campionati mondiali universitari devono trovarsi il giorno 14 del mese corrente alle ore 18 presso la sede del Fascio di Arena per mettersi a disposizione del Fiduciario.

E' fatto obbligo a tutti di intervenire.

Ogni giocatore notificherà telegraficamente al prof. Attilio Fontana — Littorio Roma — il proprio indirizzo preciso onde permettere a tempo la spedizione del biglietto di viaggio.

Anche le Società cui appartengono i giocatori devono preoccuparsi dell'adempimento delle norme prescritte.

I giocatori designati sono: Tullio Bonadeo, Lino Lallino (Sampierdarena); Angelo Barzan (Milano); Cesare Martin e Dario Martin (Torino), Luigi Allemandi (Juventus F. C.), Fulvio Bernardini (Internazionale), Alfredo Pitto (Bologna F. C.), Gino Puerari (Genova). Edoardo Avalle (Alessandria), Alfredo Mazzoni (Modena), Giuseppe Giuliani (Brescia), Gino Tabacco (Sampierdarena), Gino Franzoni (Torino), Stefano Oxilia (Savona), Antonio Manfredini (Spal), Emilio Zanninovich (Padova), Mario Bussich (U. S. Triestina).

Roberti batte clamorosamente il greco Jondia

NEW YORK, 4.

Il peso massimo Roberti nel suo primo incontro in terra americana ha clamorosamente battuto il peso massimo greco Jondia mettendolo k. o. al primo «round» dopo un minuto e 44" di combattimento.

Piloti d'eccezione e macchine ultrapotenti

disputeranno domani a Pescara la "IV Coppa Acerbo,,

Giuseppe Campari

Domani mattina alle ore 8, ad un ordine secco e preciso del Segretario Generale del Partito, on. Turati, una trentina di macchine, grandi e piccine, rappresentanti l'industria di tre nazioni, si lanceranno in un fantastico carosello rombante sul circuito di Pescara per contendersi un primato ambitissimo nella più grande competizione automobilistica che si sia svolta da due anni a questa parte. Perchè per noi italiani, l'odierna edizione della «Coppa Acerbo» ha un significato ben diverso da quello delle altre gare del genere che pure ebbero il potere di attrarre le folle sportive con le loro fasi alterne, con i loro rapidi mutamenti, con i loro risultati previsti o meno. Ma assistendo a queste gare, si aveva quasi sempre la certezza di assistere ad una vittoria di una macchina straniera, anche se ideata e costruita dal cervello italiano, si aveva la sensazione di una superiorità straniera che in effetti non esiste, si sentiva infine la nostalgia dell'assenza dei rossi bolidi italiani, di quei bolidi nostri che su tutti i circuiti d'Europa avevano imposto la loro superiorità debellando tutti gli avversari che osavano ancora ostacolare la loro marcia vittoriosa.

Ecco perchè il IV.o «Circuito di Pescara», con la partecipazione ufficiale dell'équipe dell'*Alfa-Romeo* composta da Campari e Presenti, assurge ad un'importanza eccezionale, quale forse gli stessi organizzatori non avevano osato sperare.

Un pronostico?

Su questo circuito perfettamente adatto sia ai tipi di macchine ultrapotenti, che a quelli stabili dalla pronta ripresa, si accenderà domani una lotta accanita, senza quartiere, per il raggiungimento del medesimo fine: la vittoria. Vittoria tanto più ambita perchè sarà conquistata alla presenza del Segretario Generale del Partito che, come già abbiamo detto, sarà lo «starter» eccezionale di questa eccezionale competizione automobilistica.

Passando in esame i concorrenti della minima cilindrata — invero poco numerosi e tra i quali può deplorarsi l'assenza di Zampieri — non possiamo accordare alcuna probabilità di vittoria alla *Derby* di Tassata, notoriamente meno veloce delle due *Salmson* di Pecoraro e di Fagioli. La lotta sarà quindi circoscritta in famiglia con esito incerto. Perchè, alla maggiore esperienza di Fagioli va contrapposta la maggiore velocità della macchina di Pecoraro che sarà al volante della «San Sebastiano» di Borzacchini. E a quest'ultima accordiamo le nostre preferenze.

Il duello "Maserati,,-"Bugatti,,

Quindici iscritti, rappresentanti tre marche, si sono avuti nella categoria di «un litro e mezzo»: *Chiribiri*, *Bugatti* e *Maserati*.

Alle due *Chiribiri* non possiamo accordare molte probabilità di successo. Il valore dei piloti, Platè e Valpreda, non è sufficiente a colmare la lacuna del minor rendimento delle vetture milanesi nei confronti con le due marche antagoniste. La lotta serrata fra le *Maserati* e le *Bugatti*, sarà quindi ripresa sulle strade abruzzesi. La *Maserati* parte nettamente favorita. Sulle strade che lambiscono il Tavo e l'Adriatico, la rossa casa bolognese deve confermare i successi ottenuti in quest'inizio di stagione in tutte le competizioni. Deve dimostrare alle folle sportive italiane che le vittorie del Circuito del Pozzo, di Tripoli, della Coppa Gallenga, della Terni-Passo della Somma, della Vittoria-Consiglio, del Circuito di Roma, della Coppa della Perugina, non furono dovute al caso, ma furono il frutto di una superiorità delle italianissime macchine nei confronti con tutte le avversarie con le quali si sono incontrate.

Di un fattore bisogna tenere calcolo: del numero. Contro due *Maserati*, si schiereranno alla partenza ben dieci *Bugatti*, pilotate da uomini che danno sicuro affidamento: Pastore, Ciri, Marano, l'on. Arrivabene, sono capaci, perchè in possesso di mezzi idonei, di contrastare la vittoria a chiunque.

Ma anche la *Maserati*, vanta piloti di grido, che rispondono ai nomi di Tonini e Borzacchini. Due nomi che hanno sempre figurato in qualsiasi manifestazione automobilistica abbiano preso parte. Se la Dea Fortuna non vorrà essere maligna, la vittoria non potrà loro sfuggire. Questa non è soltanto una speranza, è una certezza.

Nella massima cilindrata

E veniamo a passare in rassegna i concorrenti della maggiore categoria dove finalmente, anche l'industria nazionale, sarà rappresentata. E' su di essa anzi che puntano gli sguardi i competenti che vedono riaffacciarsi sull'orizzonte la possibilità di un nuovo trionfo italiano.

In questa categoria scendono in lizza tutti i più bei nomi dell'automobilismo italiano.

Bugatti scende in lotta con Bona, vincitore del Savio; Nuvolari, del Reale Premio Roma, Materassi del Circuito di Tripoli, della Targa Florio, della Perugina, di Bologna, di San Sebastiano; Caliri del Circuito di Messina, E poi Maggi, Ognibene, Pugno, Cappellini... E ci pare che basti!...

Ma l'attesa maggiore è costituita dalla «rentrée» dell'*Alfa Romeo*, dei bolidi rossi vittoriosi a Lione e Monza, guidati da Campari e Presenti. Le grosse P. 2 che non conobbero la sconfitta, saranno presenti a Pescara per difendere la nostra industria dall'assalto sempre più assillante e pressante dell'industria straniera. Non è facile poter stabilire con esattezza quanto queste macchine, che non dovrebbero presentare un eccessiva stabilità, possono rendere sul percorso del circuito abruzzese. Nelle prove di allenamento esse hanno girato sull'intero percorso in 13'58" senza forzare eccessivamente, il che lascia prevedere che il «record» del giro, appartenente a Materassi con 13'46", possa essere superato, come pure il «record» assoluto conquistato l'anno scorso da Spinozzi (km. 101.196), difficilmente potrà resistere all'assalto che gli muoveranno. Se le grosse *Alfa* potranno ricuperare sui rettilinei quel poco che inevitabilmente saranno costretti a perdere sul tratto accidentato Castellammare-Cappelle — e tutto lascia credere che vi riescano perchè sul rettilineo di Montesilvano Campari ha raggiunto la media di 198 chilometri — difficilmente potrà sfuggire loro la vittoria.

Non accordiamo nessuna probabilità alla vecchia *Ballot* di Brilli-Peri dopo i risultati del Savio e di Perugia.

De Sterlich si getterà con entusiasmo nella lotta, ma il risultato non potrà andare oltre una magnifica affermazione. Il campo è completato dalla veloce *Sunbeam* di Cittadini e dalla grossa *Diatto* di Napoleone, che già conobbe l'ebbrezza del trionfo sul circuito di Castellammare.

E veniamo alla conclusione. Abbiamo detto della probabilità di ciascun concorrente in questa categoria che deve fornirci il vincitore assoluto della gara. Non è più il caso di dilungarci oltre. Crediamo in un affermazione italiana. Campari, che già conobbe a Lione l'ebbrezza del trionfo, vorrà certamente fare la sua «rentrée» alle corse con una vittoria.

A lui non manca il mezzo e la classe. Il primato conquistato dall'Italia a furia di sacrifici, non deve più oltre sfuggirci. Se ne presenta l'occasione per rinnovarlo e rendendolo ancora più grandioso. Approfittiamone.

Le iscrizioni

Classe G. (fino a 1100): Pecoraro Giuseppe *(Salmson)*, Fagioli Luigi *(Salmson)*, Tassata Filippo *(Derby)*.

Classe F. (fino a 1500): Platè Gigi *(Chiribiri)*, Guidelli *(Bugatti)*, Nenzioni Cleto *(Bugatti)*, Borzacchini Baconin *(Maserati)*, Tonini Carlo *(Maserati)*, Romano Emilio *(Bugatti)*, X (Cirio) X *(Bugatti)*, Ciri Innocenzo *(Bugatti)*, Marano Salvatore *(Bugatti)*, Bellotti *(Bugatti)*, Arrivabene Antonio *(Bugatti)*, Pastore *(Bugatti)*, Tuti Raffaele *(X)*, Ciriaci Guido *(Bugatti)*, Valpreda Federico *(Chiribiri)*.

Classe Speciale (oltre 1500): Bona Gaspare *(Bugatti)*, Nuvolari Tazio *(Bugatti)*, Materassi Emilio *(Bugatti)*, Pugno Umberto *(Bugatti)*, Presenti *(Alfa-Romeo)*, Ognibene Alverà *(Bugatti)*, Brilli-Peri Gastone *(Ballot)*, Napoleone Gaetano *(Diatto)*, Campari Giuseppe *(Alfa-Romeo)*, De Sterlich Diego *(Maserati)*, Cappellini Alberto *(Bugatti)*, Maggi Aymo *(Bugatti)*, Cittadini Ugo *(Sunbeam)*, Caliri *(Bugatti)*, (X) *(X)*.

Un nuovo tentativo di traversata della Manica

BOULOGNE SUR MER, 5.

Un certo Timme, impiegato in un Istituto di assicurazioni, a Londra, ha iniziato stanotte il tentativo di traversata della Manica. Egli si è gettato in acqua al Capo Gris Nez alle ore 0,42; viene scortato da un rimorchiatore del porto di Boulogne. Il mare è calmo e la temperatura normale.

I VOLI TRANSOCEANICI

Drouhin e Levine si sono riconciliati

LEVINE E DROUHIN

PARIGI, 5.

La pace tra Levine e Drouhin è fatta.

Un usciere del Tribunale dopo aver ricercato per tutta la giornata Levine, lo ha finalmente trovato a tardissima ora nel suo albergo e con l'aiuto di un interprete ha avuto con lui un lungo colloquio nel quale sono definitivamente state stabilite tre condizioni a favore di Drouhin.

Levin depositerà prima del giorno della partenza una somma di 300.000 franchi per i rischi che il pilota francese potrà correre durante la traversata dell'Atlantico.

Il volo dovrà aver luogo prima del 19 agosto.

In caso di non esecuzione del raid per colpa di Levine, saranno corrisposti a Drouhin 100.000 franchi.

Le condizioni sono state scritte su carta bollata. Levine non avrebbe voluto apporre la sua firma, ma l'usciere gli ha fatto notare che Drouhin ha la possibilità di far procedere al sequestro del *Columbia* e la causa potrebbe essere trascinata per tutto l'anno. Quindi l'americano ha finito per assoggettarsi e ha firmato.

Sembra anche che Levine fosse impegnato a versare al pilota a partire dal 7 luglio tremila franchi per settimana sui benefici sicuri dell'impresa e che Drouhin non abbia avuto nulla finora. In ogni modo Drouhin dimostra di essersi adattato ai mille dollari del contratto provvisorio, contentandosi della soddisfazione morale.

Stamane accompagnato da Giovanni Carisi capotecnico italiano già coadiutore dell'ing. Bellanca, Drouhin si è levato a volo dal Bourget e ha volato per un'ora e un quarto col *Columbia*.

I tedeschi partiranno il 5 e il 10 agosto

Il 5 e 10 agosto ci saranno due voli transoceanici fatti da due aviatori tedeschi da Berlino a New York.

Per la prima volta nella storia del giornalismo un corrispondente tedesco volerà con uno di questi apparecchi. A bordo vi avrà un apparato radio con il quale si terrà in continuo contatto con le differenti stazioni radiotelegrafiche.

Il signor William Randolph Hearst, il magnate dei giornali Americani, nel suo desiderio di sviluppare il volo transoceanico per stringere maggiori rapporti tra le Nazioni ha offerto 30.000 dollari per questo volo, e ha pagato, per il privilegio di mandare un corrispondente per la prima volta, dollari 15.000.

Il tentativo per il "record,, della durata

BERLINO, 5.

Come si sa, ieri mattina a bordo di uno Yunker, sul percorso Dessau-Lipsia e ritorno, volavano i due aviatori Ristliez e Edzard per ritentare di battere il record delle 51 ore stabilito da Chamberlin ed Acosta sul «Columbia».

Fino ad ora il volo è proceduto regolarmente.

Ieri sera gli aviatori avevano percorso circa quattromila chilometri, ma alle 22 essi hanno gettato sul campo di Dessau un messaggio annunziante che alla 45.a o 46.a ora saranno probabilmente costretti ad atterrare perchè saranno a quell'ora esaurite le riserve di benzina.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'epilogo di una lunga controversia per gli ex-magazzini Bocconi

Si è chiusa, sabato scorso, con una sentenza della Corte d'Appello di Milano, una lunga e complessa vertenza giudiziaria riguardante il noto trapasso alla Società La Rinascente degli stabili della ditta Bocconi.

Nel 1917 veniva stipulato un contratto preliminare tra l'azienda Bocconi e la Società La Rinascente per il rilievo della ditta. La Rinascente si riservò il diritto di opzione per gli acquisti degli stabili, di proprietà del sen. Bocconi, esistenti a Milano, Firenze, Roma e Napoli e, in blocco il prezzo di vendita fu fissato in 20 milioni. Nel 1918, dopo l'incendio che distrusse buona parte del fabbricato di piazza del Duomo, il prezzo, in via di transazione, fu aumentato a 23 milioni.

Nel gennaio del 1924 la Rinascente decise di esercitare il riservato diritto di opzione, e invitò il sen. Bocconi a presentarsi davanti al notaio per perfezionare il contratto di vendita degli stabili.

Il sen. Bocconi si rifiutò, affermando che nel frattempo, cioè dal 1919 al 1924, il valore delle proprietà urbane era enormemente aumentato, e perciò non si riteneva obbligato alla stipulazione di un atto che avrebbe poi dovuto impugnare per «lesione enorme».

Di qui una citazione della Rinascente contro il sen. Bocconi davanti al Tribunale Civile di Milano, che, in data 6 luglio-2 agosto 1926, accolse le domande della Rinascente in quanto tendevano a consacrare l'avvenuto trapasso di proprietà degli stabili; contemporaneamente però, dichiarava ammissibile la proposta di rescissione del sen. Bocconi e nominava un collegio di periti per stabilire quale fosse il giusto prezzo degli immobili venduti al 14 febbraio 1924.

Ricorse la Rinascente in Appello, in via principale; e, in via incidentale il sen. Bocconi. La Corte d'Appello, presieduta dal Primo presidente cav. di gran croce Raimondi in data 18-30 luglio 1927, riformando parzialmente la sentenza del Tribunale, ha respinto la domanda di rescissione della vendita per «lesione» ed ogni altra domanda del sen. Bocconi, riconoscendo, così, trapassati alla Rinascente per il prezzo contrattuale di 23 milioni, gli stabili in contestazione.

La Rinascente era difesa dagli avvocati: prof. Francesco Carnelutti, senatore Riccardo Cattaneo, avv. Camillo Giussani, on. Vincenzo Janfolla, senatore Ludovico Mortara, e il sen. Bocconi dagli avvocati: prof. P. E. Bensa, avvocato Silene Fabbri, avv. Alberto Redenti, prof. Enrico Redenti, prof. Angelo Sraffa.

Le ferie giudiziarie

La Sezione Unica promiscua della Corte di Appello, della Corte di Assise e del Tribunale durante le ferie di agosto e settembre del corrente anno giudiziario sono composte nel seguente modo:

Sezione unica promiscua. — Presidente: comm. Tito Preda — Consiglieri: comm. Rocco Bartoli, cav. uff. Giovanni Zanardelli, comm. Battista Uras, cav. uff. Enrico Perisi, cav. uff. Domenico Rende, comm. Lorenzo Moroni, cav. uff. Augusto Emiliani Pescetelli, cav. uff. Angelo Lener, cav. uff. Giulio Pittalis.

Sezione di accusa. — Presidente: commendatore Bartoli — Consiglieri: cav. Perisi, cav. Pittalis e cav. Rende.

Corte d'Assise ordinaria. — Presidente: cav. Emiliani-Pescetelli.

Corte d'Assise straordinaria. — Presidente: comm. Maroni.

Corti di Assise Frosinone, Velletri e Viterbo. — Presidente: cav. Lener.

Gratuito patrocinio. — Presidente: comm. Uras.

Incidenti. — cav. Pittalis.

Tribunale, Sezione Unica Civile. — Presidente: gr. uff. Gaetano Sasso — Giudici: cav. Francesco Dodaro, cav. uff. Massimo Colucci, cav. Raffaele Trocini, cav. Carmine Caracciolo, cav. Raffaele Chieffo, cav. Adolfo Bentivoglio, cav. Ernesto Cucinotta, cav. Carlo Violanti e cav. Giuseppe Zappia.

Tribunale Prima Sezione Penale. — Presidente: comm. Carlo Perolo — Giudici: cav. Ottorino Ayroldi e cav. Claudio Cerulli.

Tribunale, Seconda sezione penale. — Presidente: cav. uff. Giulio Giglioni — Giudici: Andrea Marfuri e cav. Emanuele Cabibbo.

Ufficio d'istruzione. — Cav. Ercole Sannia, cav. Pasquale Calsi, cav. Giuseppe Guidi, cav. Antonio Colonnello e cav. Carlo Zappulli.

Ufficio graduazioni. — Cav. Zappia.

Giudice delle Tutele. — Cav. Caracciolo.

Commissione gratuito patrocinio. — Cav. Giglioni e cav. Cerulli.

Nel mese di agosto le udienze civili saranno tenute nei giorni 5, 12, 19, 26; quelle penali nei giorni 2, 3, 5, 9, 10, 12, 16, 17, 19, 23, 24, 26, 30 e 31; in settembre quelle civili nei giorni 2, 9, 16, 23; quelle penali nei giorni 2, 6, 7, 9, 13, 14, 16, 21, 23, 27, 28.

Tribunale Speciale. — Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato nel corrente mese di agosto non terrà udienza.

Nella Magistratura

Roci Costantino sost. proc. Re Genova destinato Tripoli; Raffaglio Giovanni pres. trib. Bolzano cessa incarico accertamento danni guerra; Confalone Fortunato giud. Bolzano destinato Comm. accertamento danni guerra; Ferrara Bernardino sost. proc. Cassazione a riposo per limiti di età; Spinetti Publio id. id.; Muggia Napoleone cons. Cass. destinato Corte App. Milano; Corda Fausto sost. proc. Corte App. Roma nominato id. Cassazione; Piazza Baldassarre id. Palermo id. Catania; Untersteiner Ugo cons. Corte App. a riposo per limiti di età; Bezzi Nicola id. Velletri id. Roma; Marchese Francesco id. in aspettativa per infermità; Benigno Raffaele giud. Casoria id. Napoli; Grimaldi Carlo id. Milano Pretura id. trasferito Tribunale; Gerace Angelantonio id. Como id. Milano; Lombardo Pietro id. Cammarata id. Milano; Tirinnanzi Corrado giud. Empoli in aspett. per infermità; Calzona Antonio nom. vice pret. Ottaiano.

Sono accettate le dimissioni dei vice pretori Mannoni Umberto e Campanella Francesco; Stiffoni Fulvio cons. Corte Appello Venezia coll. riposo; Gresti Attilio id. in aspett. per infermità; Martini Federico id. Genova id. Livorno; Giacobini Vincenzo sost. proc. Ancona destinato Velletri in funzione proc. Re; Ricci Nicola giud in aspett. richiamato a San Remo Margary Riccardo sost. proc. Re in aspett. richiamato a Pavia; Trevisan Augusto giud. Gorizia destinato Busto Arsizio; Smiroldo Giuseppe giud. Messina Pret. destinato Tribunale id.; Rocco Pasquale id. Rotondella id. Lagonegro; Giaccone Giuseppe id. Caltanissetta id. Palermo; Chieppa Lorenzo id. Lecce in aspett. per infermità; Lo Iacomo Salvatore id. Trapani id. id.; Vercilli Michelangelo sost. proc. Re Lanciano nominato giudice id.; Borghese Nunzio id. Comiso id. Modica; Depalo Emanuele id. Pontremoli id. Lecce; D'Avossa Giovanni id. Taverna id. Cervinara; De Martinis Giuseppe id. Orbetello Cid S. Demetrio nei Vestini; Bufarini Concetto id. Cremona id. Revere; De Marco Angelo id. Borgia id. Padova; Tuttolomondo Luigi id. Rieti id. Bobbio; De Stefano Orazio id. Celano id. Sezze; Damiani Roberto vice pret. Arsoli dimissionario dalla reggenza di Castelvecchio Subequo.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori:

Spingardi Camillo, Acqui; Gallo Pietro, Teora; Del Pennino Giuseppe, Acerra; Mastropietro Emanuele, Melfi; Derin Francesco, Macomer; Giustiniani Mario, Roma; Barsacchi Pietro, Cecina; Gerra Angelo, Milano; Bisocchi Carlo, id.; Gavazzi Francesco, id.; Pasqualini Antonio, Macerata; Rozera Fabio, Sessa Aurunca; Fontana Angelo, Roma; Nuvoloni Giovanni, Borgo S. Dalmazzo; Rosa Achille, Città S. Angelo; Iona Luigi, Torino; Lippi Mario, Frascati; Patti Vito, Regalbuto; Guerresi Zefferino, Cavour; Seccon Gio. Battista, Conegliano; Catanea Gustavo, Reggio Calabria; Caccianotti Francesco, vice pretore della pretura di Napoli, è dichiarato decaduto dalla carica.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dai: Iorio Pietro da vice pret. Torino; Maredda Renato, id. Ozieri.

GLI SPETTACOLI

ALL'ELISEO — Continuano, con vivissimo successo, le repliche di *Stenterello*, la bella operetta italiana che Guido Riccioli interpreta mirabilmente, coadiuvato da Nanda Primavera e da tutta la compagnia. Messa in scena sfarzosa e originale. Moltissime chiamate e molti *bis*.

ALL'ADRIANO — Si sono iniziati ieri i grandi spettacoli di Varietà con Gino Franzi ed altri numeri applauditi. Stasera replica.

AL MORGANA — Stasera la compagnia comica romana «Le minime» rappresenterà la brillante commedia: *Una medicina per le donne*.

ALLO SPLENDOR — La compagnia siciliana di Marinccia Spadaro riprenderà stasera il divertentissimo *Ratto delle Sabine*.

Spettacoli del 5 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello*.

MORGANA — Compagnia «La minima» — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato.

SPLENDOR. — Compagnia Siciliana Spadaro — *Il ratto delle Sabine*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Napule è una canzone*.
COLA DI RIENZO — *Scaramouche*.
CORSO — *La sua ora*.
CENTRALE — *La peccatrice bionda*.
EXCELSIOR — *Come vinsi la guerra*.
IMPERIALE — *Il fiore dei fiordi*.
MODERNISSIMO — *L'angelo delle tenebre*.
MODERNO — *L'amante del cuore*.
OLIMPIA — *Circe la maga*.
PALESTRINA — *I tre moschettieri*.
QUATTRO FONTANE — *Wolf l'invincibile*.
QUIRINALE — *L'aquila nera*.
SUPERCINEMA — *Asso di cuori*.
TRIONFALE — *Il treno della morte*.
VOLTURNO — *In faccia alla morte*.

Un aviere ucciso da un treno delle vicinali

Alle ore 22 della notte scorsa, presso le scuole di Tor Pignattara, la vettura elettrica in servizio urbano n. 708, delle Vicinali, proveniente da Centocelle, guidata dal conducente Selvaggi, investiva un soldato aviere, uccidendolo.

Dapprima, per l'ora tarda, non fu possibile la identificazione del povero soldato ucciso. Ma stamane, il maresciallo Santarelli, che comanda la stazione di Tor Pignattara, finalmente è riuscito a documentarne il riconoscimento. Ed ha accertato come l'investito soldato ucciso dal suddetto treno delle ferrovie Vicinali sia l'aviere Pietro Fumarolo di 22 anni, nato a Cisternino (Bari), addetto alla 27.a squadriglia (personale di manovra).

Morte improvvisa d'una vecchia sconosciuta

Iersera verso le 20, all'angolo fra le vie Gioberti e Napoleone III, una donna dell'età apparente di 78 anni, stramazzava al suolo improvvisamente. Ne riportava ferite al capo e cadeva subito in stato comatoso.

La guardia di finanza Gaetano Tribolato la soccorse prontamente e, per mezzo di un'automobile trasportò la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, ove il suo stato fu riconosciuto ben grave. La misera evidentemente colta da paralisi per apoplessia, non può proferire parola. Nessun documento essendole stato ritrovato indosso, non è stato possibile ancora nè riconoscerla, nè d'identificarla.

Alla Scuola Ortofrenica

Anche quest'anno la scuola magistrale Ortofrenica di Roma diretta con tanta competenza dal prof. Giuseppe Montesano ha dato ottimi risultati.

Tutte le allieve presentatesi agli esami hanno ottenuto il diploma.

Tra di esse si sono particolarmente distinte la sig.na Luisa D'Arcbino che ha ottenuto voti cinquanta su cinquanta e la sig.na Gabriella Paganelli che ha pure ottenuto voti cinquanta su cinquanta e la lode.

Auguri vivissimi e rallegramenti.

La temperatura: 32.8

A mezzogiorno, il termometro in Roma ha segnato 32.8.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città.

Moncalieri 38 e 20 — Milano 31 e 22 — Genova 28 e 24 — Venezia 31 e 22 — Firenze 34 e 23 — Ancona 33 e 23 — Brindisi 30 e 22 — Foggia 36 e 23 — Napoli 31 e 22 — Lecce 37 e 18 — Palermo 30 e 21 — Bari 30 e 24 — Catania 33 e 23 — Messina 32 e 25 — Trieste 33 e 25

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

GLI SGRAVI FISCALI

Commerci ed industrie

Se per quanto riguarda la proprietà fondiaria ed immobiliare gli sgravi fiscali hanno avuto di mira un'azione di equa partecipazione dello Stato agli oneri derivanti dal calmieramento dei fitti e dal ribasso di alcuni prodotti agricoli manifestatosi per varie ragioni con ritmo e misura non proporzionali al movimento di adeguamento a quota 90 di tutta l'economia nazionale, per ciò che si riferisce ai provvedimenti presi a favore dell'industria, del commercio e della produzione in genere può dirsi che direttiva informativa degli sgravi è stata quella di alleggerire i tributi per la parte di essi che grava sulla ricchezza e sulla produzione nel suo stadio *di formazione*, di procedere cioè a sgravi di tributi in quanto questi incidono sugli elementi fattivi del costo di produzione ma non in quanto li ripercuotono direttamente sul reddito già formatosi. Ciò è di importanza capitale, inquantocchè oggi scopo degli sgravi tributari non poteva e non doveva essere che quello di aiutare la riduzione dei costi di produzione, base necessaria ed indispensabile per adeguare i prezzi al valore della moneta.

Troviamo così nel campo delle tasse sugli affari che l'aliquota di registro per i trasferimenti di proprietà, è ribassata dall'8 al 6 per cento in modo che essa risulta molto ravvicinata al 5,20 per cento, livello dell'anteguerra e li favorisce in tal modo sopratutto l'investimento di capitali in beni immobili. Notevole è anche la riduzione dal 2,50 all'1 per cento della tassa ipotecaria di iscrizione ed al 0,50 per cento la tassa per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie: si tratta di una riduzione veramente cospicua che permetterà di allentare la tensione creditizia a quanti hanno bisogno di ottenere sovvenzioni ipotecarie.

Sempre in questo campo dei provvedimenti a favore delle industrie e dei commerci e dei loro dipendenti abbiamo la riduzione, a decorrere dal 1. gennaio 1928, di due punti sulle aliquote di Ricchezza mobile per i redditi provenienti da interessi e capitali (Categoria A), e da stipendi ed assegni d'impiegati e di operai delle industrie private (Categoria C 2) abbassandosi rispettivamente queste aliquote dal 22 al 20 e dall'11 al 9 per cento. Si ha in tal modo uno sgravio annuo complessivo di 79 milioni di lire dei quali 35 milioni per la Categoria A e 44 milioni per la Categoria C 2, sgravio di 79 milioni di lire del quale beneficiano quasi interamente le industrie ed i commerci (a carico dei quali va ordinariamente anche la R. Mobile sugli stipendi dei dipendenti) i quali vedono ridotte di altrettanto le loro spese generali annue ciò che faciliterà la riduzione dei costi di produzione dei prezzi di vendita e favorirà l'esportazione. Scopo precipuo a favore dell'esportazione e cioè della vendita dei nostri prodotti all'Estero, si propone poi la serie dei provvedimenti con i quali a decorrere dal 1. gennaio 1928 si esentano succursali all'Estero di Ditte italiane dalla imposta di R. M. sui redditi prodotti nonchè sugli stipendi pagati ai dipendenti. Questo provvedimento, di per sè solo, rappresenta un beneficio annuo di almeno 45 milioni di lire per il nostro commercio estero.

Notevole importanza riveste anche il blocco di provvedimenti con il quale dalla aliquota della tassa sugli scambi vengono definitivamente eliminati le aliquote di 3 e di 2 lire che colpiscono oggi alcuni commerci (preziosi, seterie, mobili di lusso ecc.) in modo da mettere questi scambi — che hanno notevole importanza specialmente negli scambi con l'Estero — al livello degli altri commerci eliminando le loro «aliquote speciali» e conferendo ad essi notevole possibilità di sviluppo ed elasticità maggiore di movimento. Basterà infine accennare ai provvedimenti speciali a favore della vendita a mezzo di rappresentanti, alla esenzione completa da tassa di scambio di alcuni prodotti interessanti specialmente l'agricoltura meridionale e le industrie connesse, la riduzione per la cellulosa, alle semplificazioni in materia di scambi di bestiame, di vini e di alcool, alla riduzione della tassa sulle cambiali, all'esonero dalla tassa di bollo dei titoli esistenti all'Estero e posseduti da italiani.

Passando ora a trattare, riassuntivamente, delle riduzioni di tariffe ferroviarie deve dichiararsi onestamente che esse, eppure si presentano con una percentuale molto bassa rispetto alla attuale consistenza delle tariffe stesse, rappresentano quanto era possibile accordare senza compromettere il bilancio delle Ferrovie mentre la loro distribuzione ed il loro congegnamento (tariffe per l'esportazione, accessorie, tariffe per concimi chimici, piriti, legnami ecc.) costituisce una sistemazione tale da garantire che dal sacrifizio delle Ferrovie si otterrà il massimo rendimento per lo scopo che si è avuto di mira e che è quello di non favorire determinati raggruppamenti di interessi ma l'interesse nazionale di un aiuto dato dallo Stato per il superamento della crisi di assestamento monetario.

Per la difesa del vino italiano

Quattro anni or sono era sorto a Milano il Comitato di Difesa del vino italiano, il quale, sotto la presidenza dell'on. Arturo Marescalchi, diede opera attiva per far conoscere i pregi del vino in genere per illustrare e valorizzare in particolare i vini d'Italia all'interno e all'estero.

Ora la Confederazione Nazionale Fascista del commercio enologico, che fa parte della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura, continuerà ed incrementerà, con l'aiuto che certo non verrà a mancare dalle Case Vinicole, la sua opera di attività e premurosa valorizzazione a difesa del vino italiano.

Gli interessi dei debiti pubblici

pagati con i fondi di cassa

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il Ministero delle Finanze nell'esposizione finanziaria che ebbe a fare ultimamente alla Camera dei Deputati, assicurò che al pagamento degli interessi del Debito Pubblico interno, maturantisi col 1. luglio ultimo scorso si sarebbe provveduto con i mezzi ordinari della Tesoreria, senza bisogno di ricorrere come suole d'abitudine farsi presso altre Nazioni e come del resto fin qui si era fatto anche in Italia, ad emissione di Buoni del Tesoro ordinari o ad altri mezzi per procurarsi il relativo fabbisogno di denaro.

Le assicurazioni del Conte Volpi sono state suffragate dagli avvenimenti. Al 30 luglio u. s. infatti, risultavano soltanto presso la Banca d'Italia a credito del Tesoro, attività per una rimanenza di lire 218 milioni, dopo di aver fatto fronte al pagamento di tutte le cedole del Debito Pubblico presentate senza far ricorso ad alcun mezzo straordinario di Tesoreria.

Il generale Agostini ristabilito

Il generale Agostini, vice comandante generale della Milizia Nazionale Forestale, che aveva intrapreso un giro d'ispezione per le varie legioni forestali per arginare e predisporre ogni mezzo atto alla pressione degli incendi di boschi, sembrava che dopo la forzata interruzione causata da un doloroso incidente aviatorio toccatogli dovesse rimanere per un certo periodo di tempo lontano dalle sue normali attività. Invece il valoroso generale, pur non essendo affatto ristabilito, ha fatto ritorno a Roma e ha ripreso già il suo posto d'intenso lavoro e di responsabilità.

Il monumento a Petrarca in Arezzo

sarà condotto a termine

Il Ministro della Pubblica Istruzione riesaminata a fondo e in ogni sua parte per incarico di S. E. il Capo del Governo la complessa questione del monumento a Petrarca in Arezzo, ha dovuto rilevare la impossibilità di sospendere l'erezione e anche di sopprimere il contributo dello Stato, in quanto il monumento fu commissionato con regolare contratto al quale parteciparono i rappresentanti dello Stato stesso in seguito a deliberazione del Parlamento. La protesta del gruppo di artisti contrari all'erezione del monumento è perciò stata troppo tardiva poichè, mentre i lavori si sono protratti da circa venti anni, essa è giunta allorchè l'opera era ormai compiuta. Tuttavia in omaggio alle osservazioni contenute nella suddetta protesta, e d'accordo col Presidente del Comitato petrarchesco di Arezzo è stato deciso che il monumento debba essere spostato dal centro della Piazza ove fu collocata la prima pietra al margine sottostante la fortezza in una posizione che, mentre turba menomamente le linee della fortezza medicea dalle quali è separato da una fitta fascia di alberi, lascia completamente libera la piazza, aperta la vista sul magnifico orizzonte, e nonchè essere a ridosso del Duomo, ne rimane distante per circa trecento metri.

I lavori potranno quindi essere senz'altro ripresi.

Per quanto concerne la data d'inaugurazione il Governo lascia al Comitato piena facoltà di fissarla.

S. E. il Capo del Governo ha approvato le suddette risoluzioni.

Chiamata alle armi della classe

di leva al 21° anno di età

Un'altra bardatura di guerra che se ne va.

Sino al 1914 i giovani venivano chiamati alla leva nell'anno in cui compivano il ventesimo di loro età e alla leva nell'anno successivo cioè nel 21.o Ciò per deposizione fondamentale contenuta nel testo unico delle leggi sul reclutamento, disposizione rimasta immutata fino dalla vecchia legge piemontese del 1854, sebbene, non solo in Italia, ma anche in stati esteri qualche tentativo era stato spesso fatto per anticipare o prorogare tali termini Tentativi sempre caduchi perchè ragioni fisiologiche e sociali esigono per una parte, di non sottoporre alle fatiche militari la massa giovanile prima che essa abbia raggiunto quel minimo di robustezza fisica e morale senza la quale essa, anzichè migliorare, peggiorerebbe, e dall'altra, di restituire al più presto i giovani alla vita civile, affinchè le fresche energie della Nazione possano con la maggiore intensità concorrere al suo sviluppo economico.

Naturalmente per esigenze straordinarie le ragioni di carattere fisiologico e sociale passano in seconda linea: ed è appunto per tali esigenze che il Testo Unico delle leggi sul reclutamento mentre stabilisce che in tempi normali la leva si svolga nell'anno in cui i giovani compiono il vigesimo di loro età, prevedeva e prevede che essi possono esservi chiamati anche prima *quando lo esigano contingenze straordinarie*.

Così, non appena, dopo scoppiata la guerra franco-tedesca, si accendeva la grande conflagrazione europea, si sentì subito il bisogno di aumentare il contingente alle armi, con anticipi di chiamata delle classi. Cessata la guerra, occorreva normalizzare. Ma la cosa sembrava impossibile in pratica: che anzi il decreto 20 aprile 1900 leggittimava, anche nel caso in cui non vi fossero contingenze straordinarie, la chiamata delle classi diciannovenni per permetterne la incorporazione nei primi mesi dell'anno in cui i giovani militari compiono il 20° anno di età. Il che significava incorporare i giovani diciannovenni perchè nei primi mesi del 20° anno naturalmente ben pochi avevano raggiunto tale età.

La conseguenza fu quella che doveva essere: grande numero di rivedibili, numero di anno in anno sempre maggiore, forte proporzione di riformati, agglomeramento di reclute e di militari presso gli ospedali, accentuatissimo aumento nelle rassegne con danno sensibile dei servizi, privati ui elementi senza possibilità di una sostituzione, minore rendimento fisico da parte degli incorporati, depauperamento della razza. E diciamo depauperamento perchè non poteva non influire collettivamente su di essa la maggiore predisposizione a malattie nelle giovani reclute a causa della minore loro resistenza fisiologica.

Dall'anticipazione delle leve e del servizio militare l'Esercito avrebbe dunque in definitiva tratto, non un rafforzamento, ma un indebolimento. Questo l'occhio vigile del Governo Nazionale ha chiaramente visto e con mano esperta e rapida esso ha voluto provvedervi. Nè poteva non farlo, dal momento che esso ha posto in primo piano nel proprio programma l'irrobustimento della razza.

Ed ecco il provvedimento odierno: il ripristino delle leve a 20 e del servizio militare a 21. In che modo? Come ha potuto essere risolta la questione quando si era sempre sentito dichiarare che la cosa era difficile o per lo meno avrebbe richiesto lunga serie d'anni per provvedere alle necessarie «saldature» tra una classe e l'altra? Quando, anche Nazioni vicine, le quali pure stanno cercando di portare il servizio a 21 anni, hanno preveduto un lungo periodo di tempo per conseguire la sistemazione voluta? In modo molto semplice.

Il Decreto Legge ora approvato dal Consiglio dei Ministri e consistente in un unico articolo stabilisce di eseguire in due tempi la chiamata alle armi delle classi 1908, 1909, 1910, ripartendo il rispettivo contingente in due scaglioni, in guisa da raggiungere la sistemazione voluta con la classe sui nati del 1910.

Le chiamate alla leva ed alle armi saranno quindi a poco a poco *ed in parte* prorogate durante un periodo di soli tre anni.

Per effetto di tale disposizione la chiamata alle armi della classe 1910 avrà luogo solo nel 1931 e così avverrà successivamente. Soli tre anni dunque devono trascorrere perchè si rientri *completamente e definitivamente* nel sistema normale dell'anteguerra. Ma un benefico risultato comincerà a risentirsi subito, perchè con la stessa classe 1908 che sta per essere chiamata alla leva avrà luogo, per una parte del suo contingente un primo ritardo alla chiamata alle armi. Ed anche le leve, a partire dalla classe successiva, la 1909, saranno posticipate in modo sensibile, tanto che fin d'ora può prevedersi che per la classe 1909 la leva non sarà aperta, come ora avviene, verso la fine di agosto, ma verso la fine dell'anno prossimo od ai primi del 1929.

Inoltre le leggi attuali davano facoltà al Ministro di attuare il provvedimento nell'ambito della sua competenza. Il Governo ha voluto invece dargli la forma solenne di un Decreto Legge, non tanto per prendere in esso formale impegno, di fronte alla Nazione, di risolvere, e risolvere subito, l'importante problema, quanto perchè fin d'ora le famiglie interessate sappiano quale sarà la sorte dei loro figliuoli nei riguardi dell'obbligo del servizio militare e potere con maggiore tranquillità provvedere al compimento dei loro studi ed alla sistemazione professionale, cui spesso era di grave ostacolo l'anticipazione del servizio militare.

Ecco il testo del provvedimento:

«*Ferma restando la facoltà contenuta nell'articolo 2 del R. Decreto Legge 20 aprile 1920 n. 452, il Ministro della Guerra potrà fare eseguire in due tempi la chiamata alle armi degli arruolati durante le leve 1908, 1909 e 1910, ripartendo il rispettivo contingente in due aliquote in guisa da rendere possibile la chiamata alle armi per tutti gli arruolati delle leve successive a quella del 1910 nei primi mesi dell'anno in cui essi compiono il 21. anno dell'età loro*».

Il Ministero delle Corporazioni

e la "Carta del lavoro,,

Il Ministero delle Corporazioni comunica: «I giornali hanno dato notizia di un accordo intervenuto a Cremona fra l'Unione Industriale Fascista e l'Ufficio provinciale dei Sindacati al fine di dare applicazione in quella provincia ai principii sanciti dalla Carta del Lavoro.

Il Ministero delle Corporazioni, pur apprezzando il lodevole interessamento delle organizzazioni professionali cremonesi nell'importante materia, deve rilevare che l'attuazione dei principii della «Carta del Lavoro», per quanto si attiene alle condizioni del lavoro e in quanto espressione di norme generali, in attesa che vengano costituiti gli organi corporativi, deve essere il risultato di accordi di massima fra le Confederazioni nazionali in armonia col Ministero stesso.

Il Ministero delle Corporazioni deve inoltre rilevare come le norme della «Carta del Lavoro», che per la loro formulazione, possono essere senz'altro introdotte quali particolari disposizioni nei patti collettivi di lavoro, vanno effettivamente introducendosi nei singoli contratti tra le varie associazioni di categoria, secondo le direttive di massima date dalle Confederazioni nazionali.

Tutte le Confederazioni stanno esaminando poi sotto la guida del Ministero delle Corporazioni i quesiti che interessano l'applicazione degli altri principii della «Carta del Lavoro» così da facilitare l'opera di questo Ministero, cui spetta — secondo l'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio in data 8 maggio 1927, la facoltà di provocare i provvedimenti necessari per la completa attuazione della «Carta del Lavoro».

L'accordo di Cremona è pertanto da considerarsi quale un voto rivolto dalle associazioni professionali cremonesi agli organi superiori del nuovo ordinamento dello Stato.

Dopo il fallimento

della Conferenza navale

Profonda impressione in Francia

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *Lo scacco della Conferenza di Ginevra camuffato sotto la formula speciosa dell'aggiornamento sine die, per quanto ormai potesse ritenersi inevitabile, provoca la più profonda impressione a Parigi. La seduta di ieri che è durata poco più di un'ora e nella quale dopo 42 giorni di discussione serrata i delegati delle tre potenze navali non hanno saputo dirsi altro che* non c'era più niente da fare nell'interesse delle potenze navali, *potrà ormai considerarsi un avvenimento storico. La coincidenza di tale seduta con l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Inghilterra viene giudicata da alcuni commentatori francesi come un sintomo di cattivo augurio. Secondo costoro lo scacco di Ginevra segna la fine dell'intesa morale fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Questi commentatori si domandano perciò quali saranno le conseguenze di questo nuovo orientamento politico.*

Interrogativi

L'Europa si unirà tutta per lottare contro le minaccie dell'egemonia americana?

E l'America vorrà veramente mettersi in questa folle corsa agli armamenti per soddisfare il suo orgoglio e le necessità del suo nazionalismo sempre più minaccioso?

L'avvenire dei mari nonchè in senso più vasto, quello politico, viene dunque considerato con generale preoccupazione. Una parte della stampa francese però, come ad esempio il Matin, si preoccupa soltanto delle ripercussioni che lo scacco della Conferenza navale potrà avere sulla Società delle Nazioni.

Tale stampa si affretta di conseguenza a dimostrare che la Società delle Nazioni malgrado tutto è più viva e forte di prima.

Una prova fallita della Società delle Nazioni

Non possiamo condividere tutto questo ottimismo. La nostra logica giudica che se tre nazioni non sono riuscite a mettersi d'accordo per disarmare, molto più difficilmente ci riusciranno cinquanta. Ma una prova di questo genere si è avuta del resto nel marzo scorso quando la Conferenza del disarmo dovette aggiornarsi per le stesse ragioni per cui ora si è aggiornata la Conferenza navale. Ci sembra dunque che la pace ginevrina sia quella cosa sulla cui necessità non esiste alcun dubbio. Quando però si tratta di mettere mano agli arnesi — gli arnesi in questo caso sarebbero le macchine — nessuno si trova più d'accordo con l'altro.

Non si vorrebbe con questo contrapporre un certo nostro pessimismo all'ottimismo degli altri. Il fatto però che tutte le conferenze del disarmo che si tengono a Ginevra falliscono e che quest'ultima nemmeno lascia il tempo che trova, come si prevedeva, ma diffonde sul mondo la minaccia di nuove possibili lotte imperiali, ci sembra sia abbastanza eloquente.

I giudizi inglesi

LONDRA, 5. — (*Engely.*)

La stampa insiste nell'osservare che il fallimento dovuto a radicali divergenze di vedute fra l'Inghilterra e l'America pel disarmo, non modificherà le buone relazioni fra i due Paesi. I giornali in genere ripetono la necessità di costruire piccoli incrociatori con cannoni da 150 millimetri per la difesa delle comunicazioni e del commercio. Ma l'argomento di Kellog che ogni nave non ha solo carattere difensivo ma anche offensiva, con l'implicita accusa che l'Ammiragliato britannico intende conservare la sua storica arma, che è quella del blocco, non viene ribattuto da alcun giornale.

In generale si osserva che il fallimento di Ginevra deve essere un avvertimento per coloro che credessero ai grandi risultati dalla Conferenza sul disarmo proposta dalla Lega delle Nazioni. L'opinione generale è forse sinteticamente rappresentata dal giudizio del Daily Express, *il quale esprime la propria soddisfazione perchè Londra è ritornata ad essere invece di Ginevra il centro della politica britannica, e che la flotta britannica è libera da ogni inceppo.*

Grave sciagura d'auto in Francia

CAEN, 5.

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto a pochi chilometri da Caen sulla strada che da Parigi porta a Cherbourg.

Provenienti da Coutances, donde erano partite al mattino per visitare Lisieux, otto persone viaggiavano in una vetturetta pilotata da un giovane di 22 anni, tale André Lonvel. La vettura andava a grande velocità, quando a 800 metri dalla borgata di Vimon, volle oltrepassare con imprudenza una torpedo che la precedeva nel momento in cui questa stava per essere incrociata da una vettura a guida interna, che proveniva in senso inverso. Il guidatore della vetturetta cercò di lanciare la sua macchina sul ciglio della strada per evitare il cozzo, ma non vi riuscì. Nell'urto violentissimo la macchina investitrice venne spezzata in due e i viaggiatori e il conducente vennero lanciati sulla strada.

Nell'incidente vi sono stati due morti e undici feriti, tra cui due gravemente.

La Polizia di Caen, chiamata telegraficamente, ha proceduto all'arresto del Lonvel.

Una bomba tedesca ritrovata

nella chiesa di un mulino in Inghilterra

LONDRA, 5

Un notevole ricordo dei bombardamenti di guerra è stato trovato alla chiusa di un mulino nelle vicinanze delle acciaierie di Shiffield. Si tratta di una bomba lanciata da uno «Zeppelin» e che pesa 60 Kg. A giudizio di un esperto questo micidiale ordigno esploderebbe qualora venisse urtato in una delle sue parti vitali. La bomba con ogni cautela è stata trasportata al parco di artiglieria.

I moti viennesi e l'"Anschluss,,

in alcune dichiarazioni di Benes

PARIGI, 5.

Il Ministro Benes ha concesso una intervista all'inviato a Praga dell'*Echo de Paris.* L'argomento della intervista sono i recenti avvenimenti di Vienna. «La sommossa di Vienna — ha detto il Ministro — mi è parsa come una manifestazione spontanea e non ho creduto un solo istante che avesse un rapporto qualsiasi con la questione dell'Anschluss o con altre questioni estere».

A proposito dell'Anschluss, Benes ha aggiunto: «La questione rimane quella che è. L'Anschluss non è attuabile, nè può diventare attuabile. Io non sono per nulla inquieto a questo proposito. Ciò non vuol dire che non ci si debba più occupare di tale questione. La si esamini invece di comune accordo».

Monsignor Huber si dimette

BOLZANO, 5. — E' stata accolta con generale soddisfazione della popolazione italiana dell'Alto Adige la notizia che il Decano di Caldaro, mons. Huber ha presentato le dimissioni.

Grande assertore dell'irredentismo pangermanista l'Huber non aveva mai trascurato occasione dal dimostrare i sentimenti che lo animavano.

La ripresa dei rapporti diplomatici

tra la Jugoslavia e l'Albania

BELGRADO, 5.

Ieri, con tutto il personale della Legazione, è partito per la Capitale albanese, dove prenderà possesso lunedì del suo ufficio, il nuovo incaricato di affari jugoslavo a Tirana, Bilesica. I rapporti diplomatici fra la Jugoslavia e l'Albania sono così nuovamente ristabiliti.

* * *

TIRANA, 5.

Per Belgrado è partito ieri l'incaricato di affari di Albania presso il Regno serbo-croato-sloveno, fino all'arrivo del Ministro albanese titolare della Legazione, signor Tahir Shtylla, segretario della Legazione albanese in Jugoslavia.

Sala Consilina flagellata

da un nubifragio

SALA CONSILINA, 5. — Un violento ciclone ha infuriato ieri sulla città e sul suo territorio. Il nembo s'è abbattuto sulla montagna a ridosso dell'abitato e l'acqua torrenziale si è incanalata lungo la linea di displuvio trasportando terra, pietre ed enormi massi giù per il vallone di Valle Mauro e per la discesa Grammatico. Quest'ultima sbocca nella piazza principale del paese che è rimasta ostruita per un fronte di oltre 60 metri da materiali che raggiungono l'altezza di circa due metri.

Nella valle Mauro una massa spaventosa di materiale, precipitata dalla montagna ha seppellito quasi la cappella di San Michele, provocando forti corrosioni nel terreno abbattendo briglie e danneggiando gravemente le proprietà sottostanti. L'acqua ha invaso la casa Mannarini cagionando gravi danni penetrando nelle cantine e distruggendo forti quantità di olio e di vino. Più avanti il torrente di pietre e di fango si è biforcato ostruendo in più punti la strada provinciale di circonvallazione e danneggiando gravemente la casa Rosciano nell'interno della quale l'acqua ha raggiunto l'altezza di oltre due metri. In detta casa sono andate distrutte masserizie e tutte le provviste che si trovavano nelle cantine. Il danno maggiore è stato subìto dall'acquedotto che si è spezzato in moltissimi punti nel condotto di circonvallazione. Anche in montagna la conduttura principale ha subito molte e gravi interruzioni.

Vi sono due feriti di cui uno grave, tale Capobianco Domenico da Teggiano. Subito la 148.a Legione della Milizia di Sala Consilina è stata mobilitata dal suo comandante interinale seniore Giuseppe Paladino che, coadiuvato dai centurioni Salerno e Renzo Vannata e dai decurioni Farina, Bennola e Vitolo, ha provveduto ai primi soccorsi ed alle prime opere di sterro. Si sono distinti anche i capi squadra Ferri Guglielmo e Gaetano Palladino di Angelo.

Mentre ancora perdurava il nubifragio la milizia accorreva sollecita dove più irruento era il torrente di fango. Il podestà cav. Vecci, il segretario politico dott. Agini, l'ing. Alfieri, il comm. Michele Vannata, l'ispettore di zona comm. Carlo Palladino furono fra i primi a collaborare con la Milizia.

Stanotte si sono recati sul posto l'ingegnere capo della sezione del Genio Civile cav. Sanvito e gli ingegneri Jannucci e Cubitasi. Stamane è giunto anche l'ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale Alfonso Parrilli. Il Prefetto ha chiesto d'urgenza l'erogazione di sussidi per riparare ai danni ed indennizzare i più gravemente colpiti.

I danni sono ingentissimi, specie per l'acquedotto che come abbiamo detto è danneggiatissimo, e si calcola che complessivamente essi ammontino ad oltre un milione.

Una bella prova di coraggio ha offerto la signorina Gilda Ferri, telefonista, che, sola nell'ufficio che si trova nel centro dei due valloni donde è disceso il torrente impetuoso, è rimasta impassibile al suo posto durante l'imperversare della bufera comunicando alle autorità le prime notizie.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64; fine 64.30 — Consolidato 5 % cont. 78.30; fine 78.37 — Venezie 3,50 % 63,75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86,75; a scadere 86,75, meno sconto 7 %; quinquennali 85.75; settennali scadenza 1928 84, 1929 83.25; novennali 83.25 — Banca d'Italia 1934 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1169 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 515.50 — Consorzio Mob. Fin. 695 — Meridionali 535 — Tramvays 332 — Navigazione 438 — Libera Triestina 358 — Cosulich 161.50 — Nav. Alta Italia 30.50 — Snia-Viscosa 156 — Sole de Chatillon 108 — Varedo 46 — Elba 28 — Metallurgica 109 — Ilva 128 — Montecatini 170.50 — Monte Amiata 295 — Antimonio 135 — Ansaldo 70 — Fiat 324.50 — Valdarno 117.50 — Sesc 86.50 — Terni 356 — Sip 118 — Tirso 148 — Gas di Roma 601 — Unes 93 — Azoto 171 Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 118 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 620 — Molini Pantanella 173,50 — Oleifici 56 — Bonifiche Ferraresi 335 — Fondi Rustici 157 — Immobiliari 544 — Beni Stabili 431 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 95 — Aedes 6.10 — Risanamento 813 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 410 — Palermo 339 — Spalato 173 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 82 — Assicuraz. Vita 670.

CAMBI: Parigi 71,90; 72.05 — Londra 89.30; 89.39 — New York 18.38; 18,38.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.60 — Consolidato 5% 78.40 — Banca d'Italia 1937 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 706 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 509 — Meridionali 540 — Mediteranee 342 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 442 — Libera Triestina 358 — Cosulich 175 — Coton. Cantoni 2600 Coton. Veneziano 188 — Cascami Seta 192 — Tessuti Stampati 616 — Linificio Canap. Nazionale 390 — Man. Coton. Meridionali 30 — Tosi 216 — S.N.I.A. 158 — Unione Manifatture 315 — Ilva 128 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 170 — Off. Mecc. Breda 75 — Automobili Fiat 328 — Isotta 139 — Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 47 — Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 196 — Edison 483 — Vizzola 790 — Marconi 79 — Acciaierie Terni 358 — Distillerie Italiane 118 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 49 — Pirelli 515 — Fondi Rustici 187 — Beni Stabili Roma — 538 — Eridania 617 — Esp. Italo-Americana 384 — Brasital 162.

CAMBI: Parigi 71,95 — Londra 89,25 — New York 18,38 — Belgio 2,55 1/2 — Olanda 7,38 — Pesos oro 17,75 — Svizzera 354,65 — Berlino 4,37 — Spagna 312,50 — Bukarest 11,25 — Vienna 2,59 — Praga 54,55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 67.50 — Consolidato 5 % 78.30 — Banca d'Italia 1937 — Banca Comm. Italiana 1171 — Credito Italiano 703 — Banco Roma 107 — Aedes 6.10 — Meridionali 543 — Mediterranea 348 — Rubattino 444 — Lloyd Sabaudo 239 — Snia 156 — Eridania 620 — Raffineria L. L. 500 — Industrie Zuccheri 414 — Gulinelli 182 — Acciaierie di Terni 357 — Ansaldo 71 — Ilva 128.50 — Miniere Elba 39,50 — Ferriere Voltri 214 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 498 — Semolerie 543 — Silos 603 — Itala 11,50 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 310 Tramvays Genovesi 673 — Officine Elett. Genovesi 237 — Cosulich 164 — Fiat 326.50 — Beni Stabili 442 — Libera Triestina 352.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.275 — New York 18,36 — Svizzera 354,25 — Spagna 312.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 304 — Ilva 127 — Fonderia Veraci 430 — Elba 3* 1/2 — Monte Amiata 296 — Meccaniche 95 — Valdarno 119,50 — Molini Biondi 120 1/2 — Digerini Marinai 60 — Birra Paszkiewski 17 — Conserve Torrigiani 11 3/4 — Scia 96 — Testi 90 — Fondiaria Incendio 493 — Fondiaria Vita 670.

Borsa di Napoli

Anche oggi migliorano i fondi statali con vari scambi. Il resto dei valori stazionari. Cambi invariati.

La Borsa si chiude oggi per riaprirsi il 22 corrente.

Rendita 3,50% 67,46 — Consolidato 5% 73,25 — Prestito Venezie 64,25 — Buoni Novennali 83,25 — Banca d'Italia 1935 — Banca Comm. Italiana 1170 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 703,50 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 540 — Mediterranea 335 — Rubattino 440 — Terni 328 — Elba 37 — Ilva 130 — Risanamento 811 — Beni Stabili 430 — Cotoniere Meridionali 30,75 — Gas di Roma 600 — Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 101 — Acquedotto Napoli 408 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 514.

CAMBI: Francia 71,90 — Inghilterra 89,25 — Stati Uniti d'America 18,38.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigiia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri alle ore dodici, dopo lunghissima atroce malattia si è spenta la sublime anima di

LEDA GRAMIGNANI MORONI

fulgido esempio di ogni virtù, sposa e madre impareggiabile.

Il marito Ing LUIGI GRAMIGNANI, i figli MARCELLO, ENZO e LUCIANO, i genitori Avv Comm. CIRO MORONI ed ELETTRA MORONI-GUARNIERI, le sorelle LAURA MAZZONE, EMMA ed ITALA, i fratelli Avv.ti PILADE e ADELCHI, la suocera ADELAIDE OTTONE ved. GRAMIGNANI, i cognati ed parenti tutti ne partecipano la straziante, immatura perdita.

Perugia 5 Agosto 1927.

Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri TORELLI LUIGI - Perugia
Via Oberdan n. 14 - Telef. inter. 2-29

Oggi ad ore 10 dopo lunga e penosa malattia, serenamente come visse si è spenta la preziosa esistenza del

Cav. GIOVANNI BUSSOTTI

di anni 64

Ne danno il triste annunzio con animo straziato il figlio rag. PASQUALE con la consorte ENEDINA; le figlie AMALIA ne' BUCCI, ROSINA ne' TORRIGIANI; le sorelle SESTILIA ed AUGUSTA ed i parenti tutti.

Foiano, (Arezzo), lì 4 agosto 1927.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.